WorldCup USA94

IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

CONTRO LA SPAGNA SACCHI SEMBRA INTENZIONATO A LANCIARE CONTE E A CONFERMARE DONADONI E DINO BAGGIO

Signori, un «bomber» in bilico

USA '94

Con Italia-Spagna si aprono domani i «quarti di finale»

Sono rimaste in otto a contendersi la «World Cup '94». E sarà l'Italia ad aprire domani a Boston (ore 18) i quarti di finale incontrando la Spagna. Sempre a domani a Dallas (ore 21.30) l'Olanda dovrà vedersela contro il Brasile. La Germania giocherà invece domenica a New York (ore 18) contro la Bulgaria. Sempre domenica a San Francisco (ore 21.30) si troveranno di fronte Romania e Svezia.

Le semifinali sono in programma mercoledì 13 luglio. in caso di vittoria con la Spagna nei quarti di finale l'Italia si ritroverebbe a giocare a New York (ore 21.30) contro la vincente di Germania-Bulgaria. L'altra semifinale tra le vincenti di Romania-Svezia e Olanda-Brasile si disputerà a Los Angeles (ore 1.30 della notte tra mercoledì e giovedì).

La finale per il terzo posto si giocherà sabato 16 luglio a Los Angeles (inizio ore 21.30).

La finalissima è in programma per domenica 17 luglio, sempre al «Rose Bowl» di Los Angeles, con inizio alle 21.30.

A partire dagli ottavi di finale, come noto, le partite sono ad eliminazione diretta, con tempi supplementari in caso di parità al novantesimo, ed eventuali calci di rigore.

Questi gli arbitri designati per i quarti di finale:

ITALIA-SPAGNA. *Arbitro:* PUHL (Ung); *guardalinee:* DUNSTER (Aut) e MATTHYS (Bel); *uomo Fifa:* BUJSAIM (Ara).

OLANDA-BRASILE. *Arbitro:* Badilla (Cos); *guardalinee:* AL GHATTAN (Bah) e FANAEY (Ira); *uomo Fifa:* LAMOLINA (Arg).

BULGARIA-GERMANIA. *Arbitro:* TORRES (Col); *guardalinee:* ZARATE (Par) e MARTON (Ung); *uomo Fifa:* JOUINI (Tun).

ROMANIA-SVEZIA. *Arbitro:* DON (Ing); *guardalinee:* PEARSON (Ing) e PARK (Cor); *uomo Fifa:* QUINIOU (Fra).

Soltanto il danese MIKKELSEN, dei nove arbitri prescelti, non è utilizzato nei quarti, come arbitro o come uomo Fifa.

MARCATORI

6 reti: Salenko (Russia, 2 rig.).
5 reti: Klinsmann (Germania).
4 reti: Batistuta (Argentina, 2 rig.); Stoichkov (Bulgaria, 2 rig.); Dahlin (Svezia).
3 reti: Romario (Brasile); Hagi (Romania); Andersson K. (Svezia).
2 reti: Amin (Arabia Saudita); Caniggia (Argentina); Albert (Beglio); Bebeto (Brasile); Valencia (Colombia); Voeller (Germania); **R. Baggio (Italia, 1 rig.)**; Luis Garcia (Messico); Amokachi, Amunike (Nigeria); Bergkamp, Jonk (Olanda); Dumitrescu, Raducioiu (Romania); Caminero, Goicoechea (Spagna); Knup (Svizzera).

VIDEO MONDIALE

10.00	Tmc	OLANDA-EIRE. Replica.
13.20	Raidue	DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 e 17.30	Tmc	TMC SPORT USA '94. Condotto da Marina Sbardella.
13.30	Tele+2	SPORTIME MONDIALI. Condotto da Paolo Leopizzi e Guido Bagatta.
13.45	Tmc	SPAGNA-SVIZZERA. Replica.
14.00	Raiuno	SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
16.40	Raiuno	I RAGAZZI DEL MUNDIAL. Cartoli animati.
21.30	Tmc	MONDOCALCIO USA '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
23.50	Raitre	IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
0.30	Italia1	STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.
1.00	Tmc	ARABIA SAUDITA-SVEZIA. Replica.

Giuseppe Signori (qui contro la Nigeria) ora rischia il posto.

MARTINSVILLE — Milan-Barcellona atto secondo. Da Atene a Boston. La vittoriosa finale rossonera in Coppa Campioni (4-0) sui catalani proietta contraddittori indizi e imbarazzanti presagi su Italia- Spagna dei mondiali, il duello che vale il biglietto per Los Angeles, via New York.

Precedente confortante o spettro di un confronto indiretto Italia-Milan? Azzurri e spagnoli tendono a diversificare premesse e contenuti delle due sfide ma è fuori dubbio che le due nazionali sono condizionate dalla larga presenza di forze dei due rispettivi club. Il gioco stellare del Milan ha stretto l'Italia di Sacchi nel sogno psichedelico di un'irrealizzata copia rossonera in azzurro; quello del Barcellona di Cruyff è stato rinnegato da Clemente che ha optato per una Spagna all'italiana d'altri tempi. Il ct di Fusignano, comunque, ci riprova e sta pensando portare a Boston un'Italia rossonera nel gioco più che negli uomini. I sacrificati dovrebbero essere Signori e Berti per far posto rispettivamente a Donadoni e Conte in fascia con Albertini e Dino Baggio (contrifigura di Desailly) centrali; davanti Massaro e Roberto Baggio, quest'ultimo alla Savicevic dietro la punta; in difesa Maldini e Costacurta centrali con Mussi e Benarrivo ai lati e Pagliuca al rientro dopo squalifica.

Italia-Milan contro Spagna-Barcellona, dunque? «Non diciamo sciocchezze - afferma Maldini, il capitano - le due partite non hanno alcuna relazione, a cominciare dagli allenatori, quattro diversi. Sì, il pensiero ci può andare ma solo perchè nelle due nazionali ci sono più giocatori delle due squadre migliori d'Europa. L'Italia è diversa dal Milan e la Spagna fa un 9-1 differente dallo schema del Barcellona. Loro si basano sul contropiede che fanno benissimo e sarà l'ennesimo avversario che ci aspetterà. Noi non siamo capaci di fare una partita di attesa ma ciò non vuol dire che ci sbilanceremo in avanti. Sarà importante la condizione fisica e in questo gli spagnoli hanno il vantaggio di avere potuto usufruire di tre giorni di riposo in più e di mezz'ora di supplementari in meno rispetto all'Italia. Ma noi abbiamo trovato un calcio 'corazon' e siamo in crescita».

Maldini conferma che dovrebbe giocare da centrale e aggiunge che l'assenza di Baresi è importante ma che Costacurta «è molto migliorato negli ultimi tempi». «Billy - afferma - adesso sa comandare, ha più esperienza, è più sicuro e si prende le responsabilità. E' persino preciso nei lanci. In Italia è stato sempre sottovalutato».

Se Maldini giocherà lo deve probabilmente all'arbitro Brizio che gli ha risparmiato un'espulsione nel confronto con la Nigeria. L'azzurro si ritiene un graziato? «Visto come era andato l'arbitraggio fino ad allora mi aspettavo proprio di vedermi in faccia il cartellino rosso ma sul pallone c'era già andato Billy». Le caviglie come stanno? «Bene. In questo mondiale me ne sono distorte tre, mi pare che possa bastare».

C'è più fiducia dopo che Baggio 1 si è finalmente sbloccato al gol? «Essere tornato a segnare ha fatto bene a lui e alla squadra. Quel genere di partite ti caricano e se segni vuol dire che hai dentro qualcosa». Dalla polvere all'altare in pochi istanti e poi i caroselli di auto per le strade in Italia. Che effetto fa? «E' un tifo esagerato. Una calmata farebbe bene a tutti».

Come sono questi mondiali? «Sfuggono al pronostico ma il Brasile è stato finora più continuo ed è il favorito ma c'è sempre la Germania ed anche noi possiamo dire la nostra. Ha deluso la Colombia mentre l'Italia ha raccolto più critiche che consensi. Tecnicamente non è andata bene ma è in crescita sul piano fisico e nella fiducia».

Sale dunque l'autostima azzurra. Si aspetta solo che lieviti la qualità del gioco.

Fabio Masotto

Un capitale per entrare al Foxboro Stadium

BOSTON — I prezzi dei biglietti per Italia-Spagna sono lievitati improvvisamente di un buon 50%: tutta colpa dei rivenditori che hanno ritirato negli ultimi due giorni i biglietti, distribuiti abitualmente nel quartiere italiano del North End. «Il pubblico arriva ad offrire più di 200 dollari per un biglietto da 140. Ora però, con il ritiro dei biglietti, molta gente ha perso la testa e inizia ad offrire qualsiasi somma per un ingresso allo stadio», racconta un bagarino.

Nei bar del North End, gli operatori turistici argentini sono riusciti a vendere la settimana scorsa in poche ore tutti i biglietti in loro possesso dopo il dirottamento della nazionale biancoceleste a Los Angeles per la disputa degli ottavi. L'arrivo degli azzurri a Boston ha mobilitato i tanti connazionali residenti in città, che nella gara con la Nigeria hanno riempito gli spalti del Foxboro Stadium. Un proprietario di ristorante dice che «nessuno avrebbe mai immaginato che gli statunitensi venissero contagiati a tal punto dalla febbre del calcio da voler vedere a tutti i costi le gare del Mondiale».

MUGUGNI DEL CAPOCANNONIERE DEL CAMPIONATO ITALIANO ALLE VOCI D'UNA SUA POSSIBILE ESCLUSIONE

Ma il laziale non ci sta: «Voglio giocare»

«Giusto pensare all'utilizzo di elementi freschi, ma io mi sento benissimo» - Prime ironie sul ruolo assegnatogli dal ct

MARTINSVILLE — Il tam tam delle voci s'insegue nel fortino della Pingry School. I bambini in gita si trastullano sotto la doccia, sguazzano in piscina e guardano divertiti le grandi manovre intorno alla nazionale. Più in là si vive un'atmosfera da «mezzogiorno di fuoco». Il caldo torrido investe impietoso azzurri e giornalisti impegnati nel quotidiano incontro-scontro. Sacchi è di riposo e non può rispondere al quesito che fa da colonna sonora all'antivigilia della sfida con gli spagnoli. Beppe Signori gioca o non gioca? Radio-spogliatoio parla di un'ipotesi di lavoro con Donadoni sulla sinistra al posto del laziale, che sfoglia la margherita, indeciso se prendere sul serio la voce, registrarla con distacco o intervenire con passione. Signori fa sentire le sue ragioni in modo garbato, ma fa capire che in seguito qualcosa dirà, in caso di accantonamento.

«Non sono stanco fisicamente - sostiene l'azzurro - quindi se non giocassi mi meraviglierei. Non so nulla di questa storia, ma se se ne parla evidentemente qualcuno ha saputo qualcosa. Comunque io sono tranquillo, lo ero anche quando sono stato sostituito con la Nigeria. Sacchi ha optato per Zola, per un giocatore fresco: io mi sono meravigliato, e basta».

Signori ha da tempo un rospo dentro, ma ha scelto di tirarlo fuori alla fine: «In un primo tempo si era pensato di adottare un altro schema, il 4-3- 3, poi Sacchi ha parlato con noi e la maggioranza non voleva giocare così, siamo quindi tornati alla schema che ci ha consentito la qualificazione. E' chiaro che questo un po' mi ha penalizzato, ma Sacchi ha chiesto a tutti di togliere qualcosa per darlo alla squadra. Credo che, sotto questo aspetto, non mi si possa dire niente, d'altronde il tecnico ha chiesto, nella stessa misura, sacrifici a tutti».

La questione del ruolo continua a tormentare Signori: «Per Sacchi io sono un centrocampista, evidentemente da punta non gli davo certe garanzie. Questo discorso sul ruolo mi sta stressando da due anni. Ne parlerò solo alla fine, non prima».

Ma non si sente decapitato, non è questa l'«eutanasia» del goleador principe del campionato?

«La mia vocazione originaria - spiega Signori con un discorso e un tono interpretabili anche in maniera ironica - è sempre stata quella del centrocampista, poi ho fatto l'attaccante e anche il regista. In nazionale sono centrocampista, nella Lazio finora mi hanno chiesto di fare gol. Ora pure loro probabilmente non me ne chiederanno più, forse anche perchè sanno che li farò lo stesso. In nazionale non ho mai fatto tanti gol come nella Lazio, ma qui è tutto diverso».

Ma Signori è deluso? Ha bisogno di un gol per sbloccarsi? Non può più giocare con Baggio?

«Non mi sento affatto bloccato forse potevo esserlo nella Lazio, qui non c'è problema, non mi sono mai posto il problema del gol. Non sono deluso, sono soddisfatto a metà finora, lo sarò totalmente se raggiungeremo l'obiettivo di una delle due finali. Il nostro gioco si può migliorare, ma non è stato così deludente. Nel primo girone gli avversari non hanno mai giocato. Non è neanche vero che segniamo poco perchè nella prima partita decisiva ne abbiamo fatti due alla Nigeria. Mi sembra che nel premondiale abbia fatto gol io su assist di Baggio. Vogliamo dedurre che non possiamo giocare insieme? Non sono d'accordo anche perchè facciamo due ruoli diversi, e lo stesso, anche se con sfumature diverse, accade in campionato».

Con la Spagna che partita sarà?

«Loro avranno lo stesso vantaggio che abbiamo avuto noi con la Nigeria, due giorni più di riposo. Bisognerà dosare bene le energie. Ho sentito critiche dure: qui parlano tutti, tutti hanno ragione, ma poi alla fine parleranno i fatti. Favorita è la Spagna per i risultati degli ottavi, ma io i pronostici li sbaglio. Sono da rispettare, hanno fatto tre gol a una squadra organizzata come la Svizzera. Noi avremo sulle gambe i 120' con i nigeriani e il regolamento è meno giusto di quello del 1982, speriamo che, dato che ci sono molte affinità, il risultato finale sia lo stesso».

Esiste un caso Signori?

«Assolutamente no. Qui si fatica molto, quindi l'idea di immettere forze fresche non è sbagliata. Ma io mi sento in condizioni ottimali e sono ottimista. Penso di giocare, ma non pensavo comunque che questo caldo potesse limitarci tanto. Il mondiale resterà un'esperienza inimitabile, la voglio vivere fino in fondo».

Giorgio Svalduz

La Spagna di Clemente studia Bearzot per battere gli azzurri

BOSTON — Le immagini scorrono sul maxischermo. Seduti nella sala tv del Boxborough Host hotel i giocatori della nazionale spagnola seguono con attenzione: sul campo si distinguono, inconfondibili, le maglie azzurre.

Un primo piano, e la sorpresa è grande: quello che dribbla tutti gli avversari non è Roberto Baggio, ma Bruno Conti. L'operatore viene invitato da Javier Clemente a soffermarsi sulle azioni difensive e sul rapido contropiede. Passano a più riprese i gol di Cabrini e Tardelli con l'Argentina, i cinque rifilati da Paolo Rossi a Brasile e Polonia.

L'allenatore della squadra iberica dunque prende a modello l'Italia del 1982 di Bearzot per battere quella del 1994 di Sacchi.

Da tempo ha messo da parte nella videoteca della reale federcalcio spagnola tre cassette: Italia-Argentina, Italia- Brasile ed Italia-Polonia. La finale vinta dagli azzurri contro la Germania non gli interessa: forse l'Italia giocò troppo all'attacco. Il particolare non stupisce troppo gli spagnoli: che Clemente sia un difensivista è ormai assodato. E' la controfigura spagnola di Trapattoni, il tecnico eretico in un mondiale in cui l'ortodossia spinge tutti a dichiarare di voler attaccare. «E io invece - ha sempre ammesso l'irascibile Clemente - con questa squadra voglio badare prima a difendermi e poi a fare gol».

La partita con l'Italia sembra un'occasione di più per pensare prima a non prenderle.

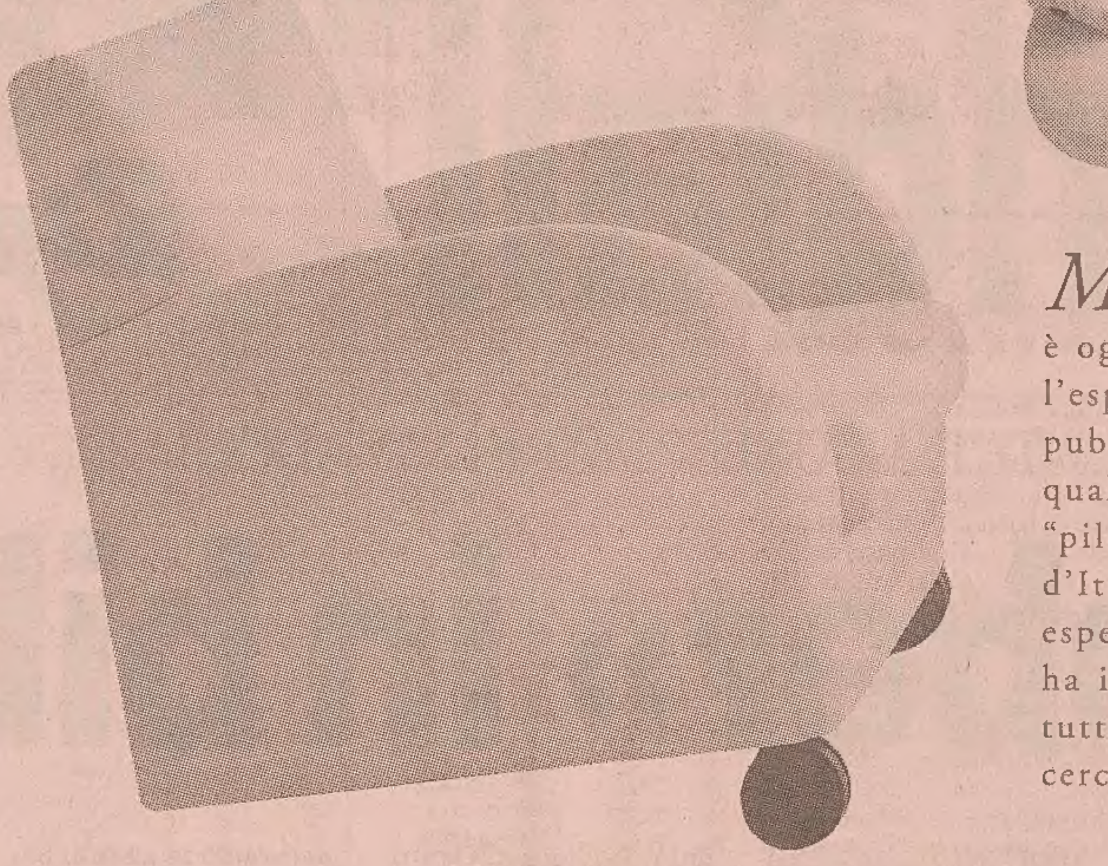
Gli azzurri sono chiaramente più stanchi degli spagnoli. Hanno goduto di due giorni in meno di riposo dopo gli ottavi di finale, senza considerare il surplus dei supplementari contro la Nigeria. «Il tempo che passa sarà tutto a nostro vantaggio sabato - ammette Clemente - perchè instillerà altre tossine negli azzurri. Se si arriverà in parità all'intervallo potrebbe diventare molto dura per l'Italia. Se poi dovessimo segnare per primi la stanchezza della squadra di Arrigo Sacchi potrebbe essere decisiva. Ma - si sbriga ad aggiungere il tecnico spagnolo - se dovesse andare a rete prima l'Italia per noi sarebbe pericolosissimo. Gli azzurri sono bravissimi nel gestire il pallone».

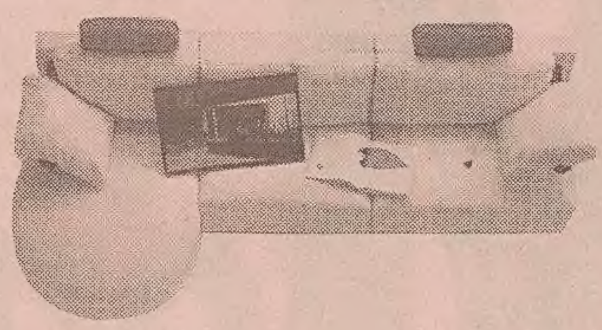
Insomma, Clemente pensa a difendersi ma sa che se vuole arrivare alle semifinali, «ed entrare nella storia» come sogna il suo pupillo Hierro, prima o poi deve segnare. Tutto sommato non sembra il gol il problema di questa squadra: la Spagna ha segnato finora nove reti, più del doppio dell'Italia. E però l'opinione pubblica spagnola non è troppo contenta, nonostante gli ottimi risultati. Manca lo spettacolo, si attacca poco. E' per ovviare ai problemi offensivi che quasi sicuramente Clemente rilancerà contro l'Italia un centrocampista di chiara indole offensiva, Caminero.

Nell'ambiente spagnolo si parla insistentemente di uno speciale premio partita che andrebbe ad aggiungersi ai 10 milioni di lire già pattuiti tra giocatori e federazione: nel caso di vittoria con gli azzurri è quasi sicuro che Re Juan Carlos raggiungerà la squadra di Clemente a New York per la semifinale.

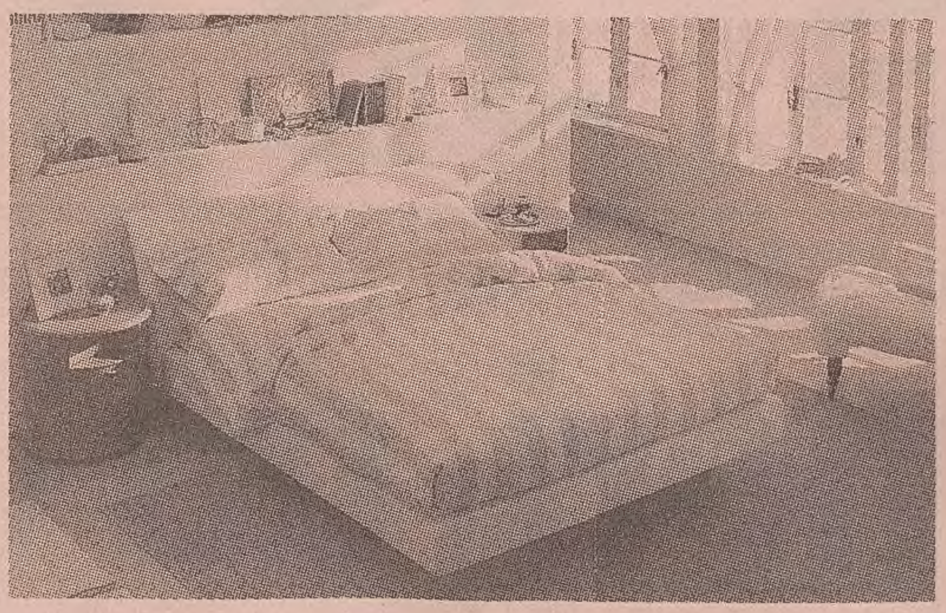
Piercarlo Presutti

Zubizarreta, «leggenda» spagnola.





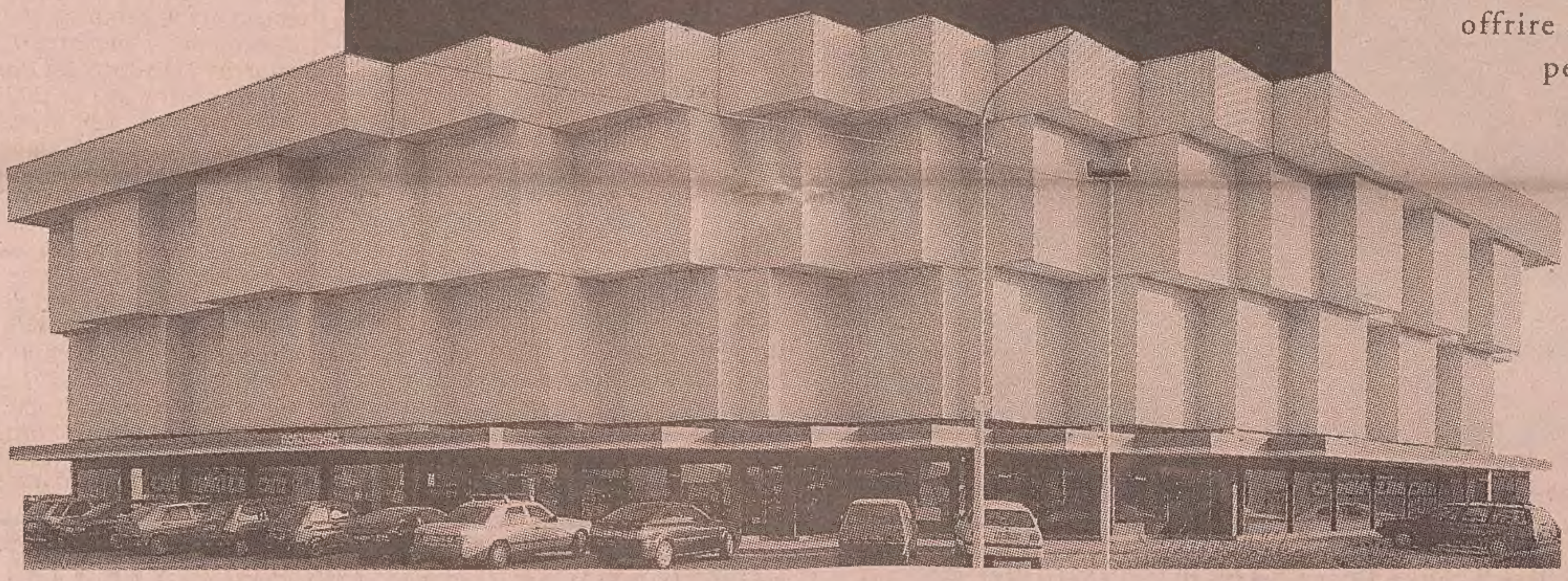
*M*obilsnaidero, a Majano, è oggi un grande Centro per l'esposizione e la vendita al pubblico di arredamento di qualità. Un punto di vendita "pilota", tra i più qualificati d'Italia, che mette tutta la sua esperienza al servizio di chi ha il problema di arredare tutta la casa, ma anche di chi cerca solo una poltrona.



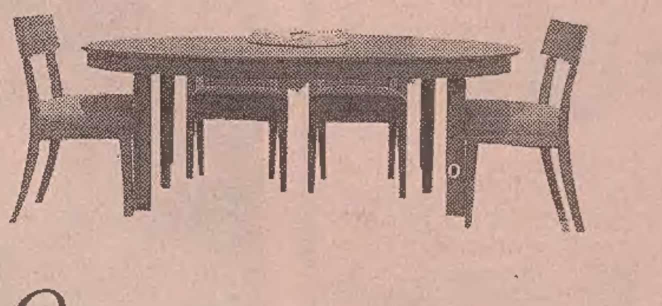
*M*olti vendono mobili, ma alla Mobilsnaidero non ci accontentiamo di vendere solo "dei mobili". Per questo abbiamo selezionato per voi le migliori marche di tutti i settori dell'arredamento:

snaidero
FLEXFORM
Molteni & C
B&B ITALIA
Poliform
flou
CINOVA
Kartell
zanotta
LEMA
MOROSO
MAXALTO MODUS COLLECTION
DESIGN SORGENTE DEI MOBILI
ABACO

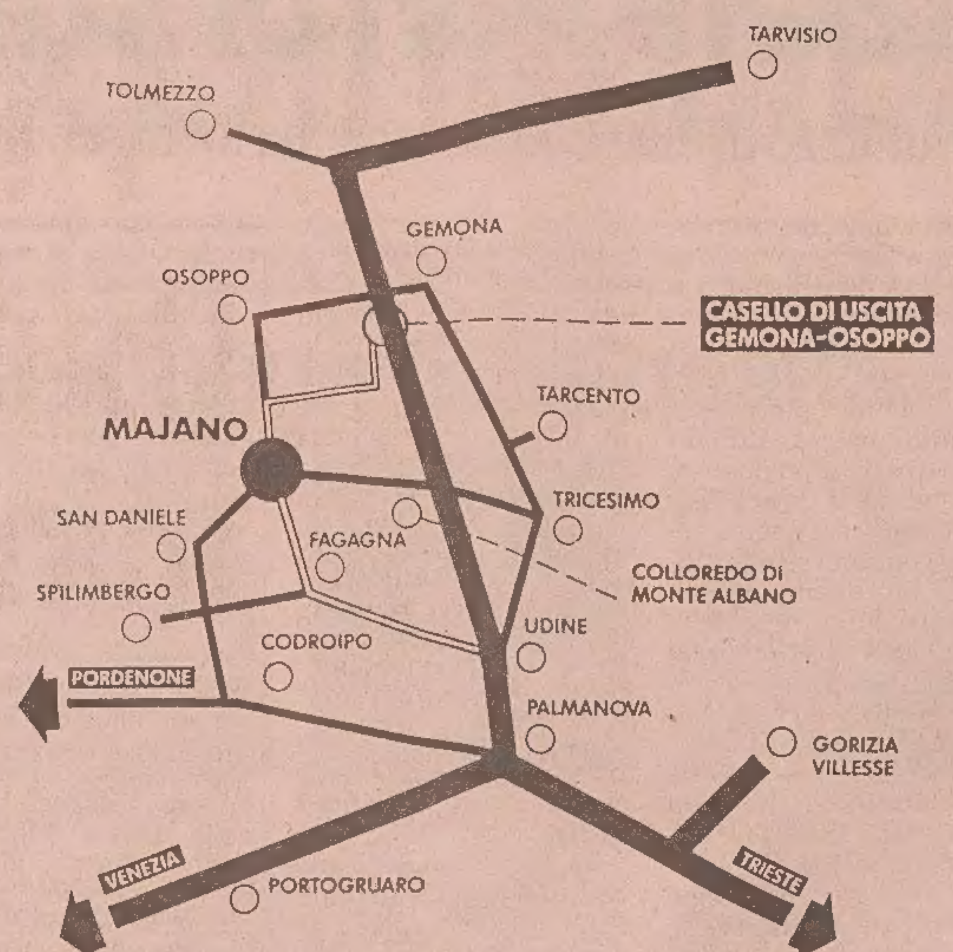
MOBILSNAIDERO, IL VANTAGGIO DI ACQUISTARE A MAJANO.



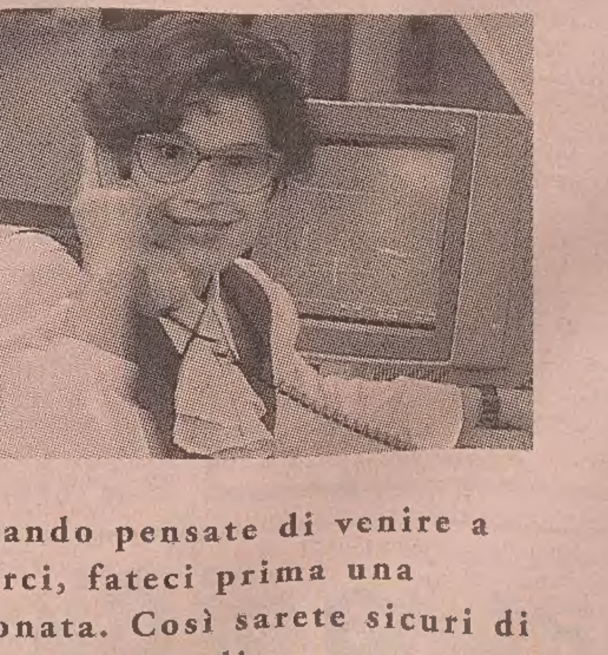
C'è chi vende mobili, e chi fa l'arredatore. I primi badano prevalentemente ai loro interessi. I secondi badano alla propria professionalità. Noi apparteniamo a questa categoria. Ci piace immedesimarci nei vostri problemi, mettervi al centro del nostro lavoro.



*O*gni casa è un problema diverso, un gusto da capire e rispettare. Il nostro mestiere è proprio quello di capire i desideri dei clienti, e di offrire soluzioni di arredamento personalizzate.
Non è un caso, così, se Mobilsnaidero è stato il primo Centro arredamenti italiano ad adottare la progettazione computerizzata.
E oggi è l'unico Centro nella nostra regione in grado di offrire ai suoi clienti un servizio di "simulazione" dell'arredamento cucina in tempo reale.
Con la possibilità di ipotizzare infinite soluzioni, e di avere in mano il progetto dettagliato, un minuto dopo.
Ma alla Mobilsnaidero la qualità non finisce mai.
E continua con la puntualità nelle consegne, con montaggi precisi e accurati, e con l'assistenza post-vendita che, possiamo ben dire, "non finisce mai".



L'esperienza e la tradizione Mobilsnaidero diventano in questo modo, per voi, garanzia di acquisti sicuri non solo nelle cucine componibili, ma anche nei soggiorni, nei salotti, nelle camere e camerette, nella illuminazione e nelle librerie e interpareti, firmate dai marchi più prestigiosi dell'arredamento internazionale.



Quando pensate di venire a trovarci, fateci prima una telefonata. Così sarete sicuri di essere attesi, e di trovare al vostro arrivo un arredatore a vostra disposizione. Per parlare in tutta tranquillità, e ovviamente senza alcun impegno da parte vostra. Basta telefonare allo 0432/959.252
Vi aspettiamo a Majano!

MOBIL SNAIDERO

Centro esposizione e vendite al pubblico
Orario 9.00-12.00 e 14.30-19.00 da martedì a sabato - Chiuso per ferie dal 7 al 22 agosto

USA 94

IL BRASILE HA BISOGNO DI UN LEADER CHE SI E' DEFILATO

Il grande malato è Rai

DALLAS - Tutti intorno al letto del gran malato, con un medico d'eccezione tra gli astanti: Telè Santana. Il Mondiale vero, quello che conta, si avvicina, e il Brasile sa che nonostante i miracoli di Romario e Bebeto sarà difficile andare fino in fondo senza che si svegli lui. Lui è Rai, lunghissimo fratello dell'alto di Socrates, ma soprattutto l'uomo che in questa nazionale verdeoro ha la responsabilità più grande, la maglietta numero 10. Se la stampa e la torcida aspettano la nazionale del Brasile al varco ogni momento, pronti a bocciare la vittoria che non esalta, quel numero ha un varco tutto per sè. E ora che la stella di Raiimundo Brasileriro Vieira Sampaio de Souza è tornata ad oscurarsi di nuovo, fino all'esclusione con gli Usa, la questione è aperta.

E' il Rai vero quello che sta con il Brasile ai Mondiali, o è solo l'ombra del centrocampista tutto classe e talento che ha allietato i tifosi del San Paolo prima di deludere quelli del Paris SG? Infatti spesso la domanda se la pongono anche gli appassionati parigini, abbagliati dalla doppietta con la quale Rai portò il San Paolo alla conquistadell'Intercontinentale, contro il Barcellona, e poi sorpresi da inattese assenze di genio dell'ex allievo di Telè Santana.

Ma una cosa è un fantasista a corrente alternata nel campionato francese, un' altra l'erede di Pelè e Zico che lascia la sconsolata tifoseria con il fiato sospeso, in attesa di sapere se anche Usa 94 le offrirà la rabbia di un addio anticipato.

Ora il Brasile, più che dai piedi di Rai, pende dalle labbra di Telè Santana. Nessuno meglio del tecnico della nazionale ai mondiali 82 e 86 conosce il grande malato, con Telè al San Paolo.

Il tecnico ha poi una confidenza particolare con la famiglia per aver guidato in due edizioni della Coppa del Mondo il fratello di Rai, Socrates. E allora la domanda che giornali e tifosi rivolgono a Santana è una sola. Cosa ha Rai?

«Non riesco a capire cosa gli sia capitato - l'amara risposta - Ho visto altre volte giocatori smarrire la via del loro calcio; mai però come ora capita a Rai».

Niente male come risposta. Che si tratti di uno dei tanti siluri lanciati all'indirizzo di Parreira, il parafulmine di tutte le passioni calcistiche brasiliane? Di particolari rivalità tra i due tecnici non si ha notizia, nè esistono precedenti significativi che alimentino i sospetti. Fatto sta che Santana è convinto che la crisi del suo pupillo sia tutta psicologica e per niente tecnica, eppure continua ad affondare il coltello nella piaga di quello che Rai era e che oggi non è.

«Con me - dice Telè - è stato per due volte miglior giocatore del Sud America. Ha vissuto stagioni straordinarie, era l'organizzatore e il finalizzatore del gioco del San Paolo. Era il leader indiscusso della squadra, sapeva prenderla per mano sul campo, ma la teneva in pugno anche fuori».

Dopo un buon inizio con la Russia, Santana non ha potuto fare a meno di constatare la verità: in questo Mondiale, Rai non fa altro che arrancare. «E' apatico - sentenzia il tecnico e commentatore di una tv brasiliana - Si vede che è minato dal dubbio. E quel dubbio gli fa perdere l'attimo decisivo, quello che rende una giocata inutile o decisiva».

Come a ogni grande malato, una parola di speranza non si nega. Ora il Brasile chiede a Santana, famoso per le sue capacità di plasmare il carattere prima che il gioco di un calciatore, se Rai sia inguaribile o meno. «Non lo credo - la risposta che ridà fiato - Quando un calciatore gioca bene come lui, non può dimenticare come si fa. E' come andare in bicicletta, sui pattini a rotelle, o fare l'amore: non si dimentica, e per farlo bene bisogna avere fiducia ed entusiasmo. Ora Rai ha solo bisogno di sostegno.»

Rai, nell'immagine durante la partita col Camerun, è atteso finalmente a una prova all'altezza

Olanda sicura di sè

DALLAS - Per l' Olanda la vera finale del mondiale è lo scontro col Brasile sabato a Dallas. Se i tulipani riusciranno a battere i sudamericani, lasciano capire, questa Coppa del Mondo potrebbe già essere vinta.

La partita con l' Irlanda ha dato sicurezza e entusiasmo alla squadra, soprattutto per il modo in cui gli olandesi si sono ritrovati in campo, dopo tre partite un pò scialbe.

«Sarà una partita classica quella tra Olanda e Brasile - osserva Dick Advocaat, l' allenatore degli olandesi, in una caotica conferenza stampa al Mansion Hotel - Affronteremo l' unica squadra extra-europea rimasta nella Coppa del Mondo. Sarà lo scontro tra due modi di concepire il calcio molto diversi. Il Brasile punta tutto sulle individualità, sulla tecnica dei suoi fuoriclasse. Noi crediamo nella forza del collettivo, nel gioco di squadra, anche se abbiamo atleti che, in materia di classe, non hanno niente da invidiare ai brasiliani».

La partita con l' Irlanda ha dato una iniezione di fiducia anche ad Advocaat, che minimizza tutti i problemi. «La squadra sta bene, è in ottime condizione fisiche e devo fare i mie complimenti al nostro staff medico. Abbiamo solo due calciatori leggermente infortunati, Overmars e Van Vossen, ma sono cose di poco conto ed entrambi dovrebbero essere disponibili per la partita col Brasile».

L'allenatore olandese non ha problemi ad ammettere che il Brasile sia la squadra più forte di questo mondiale. «Stanno giocando molto bene i brasiliani in questa Coppa del Mondo - afferma - Contro la Russia i sudamericani hanno disputato una grande partita. Contro gli Stati Uniti non hanno ripetuto la prestazione delle gare precedenti, forse perchè hanno sottovalutato gli avversari. Ma è certo un errore che non ripeteranno con noi».

Molti giornalisti chiedono cosa intende fare Advocaat per fermare il grande potere offensivo di Bebeto e Romario. Ha imparato nulla dalla partita tra Svezia e Brasile? «E' stata una partita interessante. La Svezia è riuscita a bloccare gli avversari per tutto il primo tempo - risponde l' allenatore - Ma non si può sperare di riuscire, per una intera partita, a bloccare il genio dei brasiliani».

Cosa intende fare quindi Advocaat? «Non intendo snaturare il nostro gioco per adattarlo a quello del Brasile - risponde - Noi giochereno esattamente come nelle partite precedenti. La squadra è in crescita, nonostante il caldo. Abbiamo dei grandi campioni».

Romario ha detto una recente intervista che gli Stati Uniti, come squadra, sono molto più competitivi degli olandesi.

«Conosciamo bene Romario, perchè ha giocato in Olanda alcuni anni, sappiamo bene perchè ha detto qella frase - replica secco l' allenatore - Ma non raccogliamo le provocazioni. I miei calciatori sono motivati e concentrati. Le dichiarazioni degli altri non ci interessano».

Che Brasile si aspetta contro l' Olanda? «Spero un Brasile al scoppio ritardato», risponde Advocaat, concedendosi una rara battuta di spirito.

«Scherzi a parte, se si hanno ambizioni di vincere la Coppa del Mondo, bisogna saper superare disagi climatici, la fatica dei trasferimenti aerei, i problemi di formazione e di gioco».

Come ha reagito alla tensione del torneo? «Sono ingrassato di cinque chili», risponde Advocaat, strappando un' altra risata ai giornalisti affollati nella saletta dell' albergo della squadra olandese.

I tulipani sono arrivati mercoledì a Dallas con alcune ore di ritardo sul previsto a causa di un curioso incidente. Il volo charter che avrebbe dovuto portarli da Orlando a Dallas è stato bloccato per cinque ore dalla polizia dopo che un giornalista sportivo al seguito della squadra aveva detto ad una assistente di volo che c' era una bomba nella sua valigia. Una semplice battuta, ma con la polizia americana su queste cose non si scherza.

Il giornalista Lex Muller, che scrive per l' «Algemeen Dagblad» di Rotterdam, è stato immediatamente arrestato ed è stato interrogato a lungo dalla polizia, mentre venivano di nuovo ispezionati tutti i bagagli a bordo dell' aereo.

L' incidente non ha comunque tolto il buonumore alla squadra olandese. Tra i più fiduciosi appare Jonk, autore della seconda rete contro l' Irlanda. «Se giochiamo al nostro meglio, possiamo battere il Brasile - afferma il calciatore - La difesa a quattro vista nell' ultima partita dà maggior sicurezza a tutti e giochiamo più tranquilli. Questo Brasile di Usa 94 è molto forte e anche diverso dalle squadre del passato. Presenta infatti una difesa molto più forte del solito, e la squadra sembra nel complesso più equilibrata».

Il portiere Taffarel non è stato comunque messo finora sotto pressione dagli avversari, specie con i tiri da lontano. «Penso che contro l' Olanda avrà la possibilità di mostrare tutto il suo valore - ribatte Jonk - non lo lasceremo certo a guardare».

Anche Rijkard sottolinea che l' Olanda «gioca molto meglio con quattro difensori. Se battiamo il Brasile arriviamo in finale. Per noi questa è la partita più importante di questa Coppa del Mondo; non siamo arrivati come favoriti ma abbiamo la possibilità di arrivare più lontano di quanto fosse stato previsto».

CALCIO MONDO

Deluso dalla nazionale sconfitta: si uccide un bambino messicano

CITTA' DEL MESSICO - Un bambino di 12 anni si è suicidato l'altro giorno dopo la sconfitta della nazionale messicana negli ottavi di finale contro la Bulgaria. Il piccolo, Napoleon Morales Nieves, si è impiccato con un cavo elettrico dopo averlo fatto passare intorno ad una trave del soffitto di casa. Subito dopo la sconfitta della squadra messicana ai rigori il bambino era caduto in uno stato di profonda depressione e si era chiuso nella propria stanza. A fare la tragica scoperta, il giorno dopo, è stata la madre, che ha rinvenuto, accanto al corpo del ragazzo, un biglietto con su scritto: «Mi tolgo la vita perchè ha perso la nostra nazionale».

E un tifoso dell'Argentina si avvelena in Bangladesh

NEW DELHI - Si è ucciso con il veleno dopo la fine della partita nella quale la Romania ha eliminato l'Argentina, sua squadra del cuore, dai mondiali di calcio: Dabul Sarder, un bengalese di 40 anni, ha portato fino all' estremo la sua passione sportiva. Sarder, che viveva in un villaggio nel Bangladesh occidentale, è stato subito portato al più vicino ospedale dai suoi parenti, ma vi è arrivato cadavere. L'uomo è la prima vittima dell' ossessione dei mondiali che sembra aver colpito gran parte dei bengalesi sia in Bangladesh che in India come un morbo.

Operazione «squadre aperte» la Fifa vieta i silenzi stampa

DALLAS - Basta con la riservatezza, i mutismi e i silenzi stampa. Anche nel calcio è in arrivo la glasnost. Lo raccomanda la Fifa che ha chiesto per iscritto alle otto squadre che disputeranno i quarti di finale di aprirsi ai mezzi di comunicazione. «L'interesse dei media ha raggiunto il suo culmine», scrive il segretario generale, Blatter, nella lettera inoltrata alle delegazioni, «ed è di importanza cruciale che voi, come supremi ambasciatori del calcio, aiutiate la stampa a fare il proprio lavoro». Blatter raccomanda altresì che quotidianamente gli allenatori e i giocatori delle formazioni si intrattengano almeno per una mezz'ora con i cronisti e che gli allenamenti si svolgano a porte rigorosamente aperte non solo alla stampa ma anche al pubblico.

Usa 94 e i neonati brasiliani tanti piccoli «Romario» e «Bebeto»

RIO DE JANEIRO - Il passaggio del Brasile ai quarti di finale di Usa 94 ha creato molto entusiasmo nel Paese, un sentimento che si tra trasferendo anche nelle cliniche di maternità, dove a molti neonati viene imposto il nome di una delle «stelle» del calcio brasiliano. A Londrina, città dello stato brasiliano di Paranà, i medici di una maternità segnalano una vera e propria ondata di neonati che hanno ricevuto il nome di Rai, Romario, Leonardo e Bebeto. Il padre di Bebeto Liberato ha spiegato di aver scelto questo nome perchè suo figlio è «un piagnone», e nessuno meglio dell'attaccante brasiliano poteva rappresentare la situazione.

LA GERMANIA SCHIERA LA FORMAZIONE CHE HA BATTUTO IL BELGIO, CON SAMMER IN DUBBIO

Qualche infortunio di troppo per Vogts

HA CHIUSO CON LA NAZIONALE

Andy Moeller è un corpo estraneo che ha deluso Vogts e compagni

CHICAGO - Quando ha visto Roberto Baggio trasformarsi in pochi minuti da imputato ad eroe, ha provato ammirazione ed invidia al tempo stesso. Andy Moeller ha imparato in questi giorni cosa significa sentirsi solo all' interno di una squadra, ma teme che non avrà, come invece ha avuto il suo ex compagno juventino, l' opportunità di prendersi la rivincita. Berti Vogts lo ha fatto fuori dalla nazionale tedesca, l' unica decisione del ct sulla quale è stato d' accordo anche il suo grande amico-nemico Franz Beckenbauer.

«Sono contento per Baggio - ha detto Moeller - ha fatto una grande partita da quel grande giocatore che è. Aveva tutti contro, ma ha avuto la capacità, il guizzo del campione che ti riporta sulla cresta dell' onda». Moeller non sa se contro la Bulgaria avrà l' opportunità di dimostrare che anche lui è, nonostante tutto, un campione: «Vogts mi ha detto che avrò ancora una chanche, ma non ho niente da dimostrare. A nessuno.

Posso solo aggiungere che in questa nazionale sono soltanto io ad essere sempre in discussione, sono io ad essere fuori squadra. Ne prendo atto. Sono vicende che fanno parte del calcio, un giorno di adorano, l' altro ti buttano via».

Moeller non ha niente contro i suoi compagni, ma preferisce starsene per conto suo: «C' è qualcuno all' interno della squadra che mi sta vicino e che mi aiuta, ma so per esperienza che da queste situazioni devi venirne fuori da solo, non servono la compagnia nè la solidarietà. E poi non ho bisogno della balia, sono adulto».

L' infortunio a Sammer potrebbe richiamare in squadra Moeller nel quarto di finale, ma l' ipotesi non fa sorridere Berti Vogts, particolarmente duro nei confronti dell' ex juventino: «Se Moeller segnasse due gol a partita, potrebbe anche non preoccuparsi di rientrare in difesa. Ma non li segna ed allora il suo gioco non può essere quello che si è visto».

L' allenatore-ombra Franz Beckenbauer è insolitamente d' accordo: «Moeller non ha deluso solo noi che credevamo nelle sue possibilità in questi mondiali, ha deluso anche se stesso.

Perchè non è riuscito a sfondare, perchè non è riuscito a convincere».

Insomma, è una sospensione, essere separati in casa.

CHICAGO - La Germania ha sei giocatori infortunati, oltre ai due che sono tornati a casa (Effenberg per motivi disciplinari e Basler per stare accanto alla moglie malata). A preoccupare Berti Vogts sono soprattutto le condizioni di Sammer, che si è procurato una contrattura al polpaccio sinistro e che è in dubbio per la partita contro la Bulgaria. «Se si dovesse giocare domani, Sammer non ce la farebbe», ha detto il ct che considera l' ex interista un ingranaggio molto importante del suo centrocampo.

Impossibili i recuperi di Strunz e Kirsten (stiramento alla coscia destra per tutti e due), mentre sta meglio Matthaeus che ha anticipato di un giorno la ripresa degli allenamenti. La ferita al piede destro si sta rimarginando e con una protezione speciale il libero dovrebbe giocare. «Il dolore è sopportabile, va meglio del previsto» _ ha detto il capitano della nazionale tedesca.

Gli altri due infortunati sono Riedle (ematoma al polpaccio destro) e Moeller (dolori alla caviglia destra), ma si tratta, ha detto il medico tedesco, di malanni di poco conto, che non impediranno ai due di essere disponibili se Vogts deciderà di farli giocare.

Un'altra questione. Matthaeus ha perso il suo potere all' interno della Germania? L' interrogativo affascina i giornalisti tedeschi, gli stessi che per settimane avevano spiegato ai colleghi stranieri che gli allenatori della Germania erano due, Beckenbauer e Matthaeus, e che Vogts altri non era che «un impiegato della federazione che eseguiva gli ordini».

Ma l' esclusione di Brehme, grande amico di Matthaeus, nella partita contro il Belgio ha mandato in crisi tutte le convinzioni della stampa tedesca, che improvvisamente sembra aver scoperto Berti Vogts e che è andata a porre l' interrogativo che la intriga proprio a Lothar Matthaeus. «Tra me e Vogts va tutto bene - risponde l' ex interista - I rapporti sono buoni come lo erano all' inizio di questo mondiale. Lui è il commissario tecnico ed io sono il capitano, i ruoli, nonostante quello che è stato scritto, sono stati sempre rispettati. Vogts non ha il dovere di parlare con me delle scelte tecniche che fa, il mio compito è quello di rappresentare, eventualmente, all' allenatore ed alla federazione le esigenze dei giocatori».

Matthaeus, quindi, rifiuta il ruolo di padrino della Germania e porta anche qualche esempio per dimostrare che potere non ne ha mai avuto: «Sono grande amico di Voeller e lo considero un grande attaccante, ma Rudi è rimasto fuori per tutto il girone eliminatorio».

«Mi è stata rinfacciata l' amicizia con Brehme - continua Matthaeus - è stato scritto che giocava solo perchè lo volevo io, ma Brehme contro il Belgio è rimasto fuori. Le scelte sono dell' allenatore, non del capitano».

Matthaeus ha trascorso i giorni liberi, dopo la vittoria negli ottavi di finale, alle cascate del Niagara, con Lolita, ed ora è pronto e ricominciare il cammino dei mondiali, fino alla finale. «Ma contro la Bulgaria - dice - ci dovremo impegnare a fondo, Stoichkov e Kostadinov sono giocatori di livello mondiale. Comunque, se giochiamo come abbiamo fatto contro il Belgio abbiamo pochi avversari. In quella partita abbiamo capito che possiamo vincere il titolo per la seconda volta consecutiva».

Anche se nella semifinale l' avversario potrebbe essere l' Italia: «Gli azzurri - conclude - sono favoriti nell' incontro con la Spagna. Fino ad oggi hanno avuto fortuna, ma anche la fortuna a volte diventa un merito. E poi hanno Baggio che ha salvato la nazionale e tutto il calcio italiano».

Comunque contro la Bulgaria, Vogts dovrebbe schierare la formazione che ha eliminato il Belgio. A meno che le condizioni di Sammer non procedano sulla via della guarigione. In tal caso, più che a Moeller, Vogts pensa a Brehme, capace di sostenere il centrocampo sulla sinistra.

I bulgari preparano mine anti-Panzer

PRINCETON - Giocare con i campioni del mondo «è più facile che con qualsiasi altra delle compagini rimaste in lizza, perchè non c'è niente da perdere e ne può venir fuori solo una sorpresa»: nelle parole del portiere para-rigori Borislav Mikhaylov è sintetizzato lo stato d'animo con i giocatori della Bulgaria si accostano allo scontro di domenica con la Germania per i quarti di finale di Usa 94.

Dopo la maratona di martedì con i messicani, risoltasi ai penalty, l'allenatore Dimitar Penev ha concesso alla squadra quasi quarantotto ore di riposo e relax per recuperare energie.

Di calcio e della sfida con i tedeschi si è ripreso a parlare nel pomeriggio, prima dell'allenamento sul campo della Princeton University.

Mikhaylov, che contro il Messico è stato decisivo parando due rigori, è tranquillo: «Abbiamo già raggiunto il miglior risultato nella storia del calcio bulgaro: il paese è in festa ed il presidente ci ha inviato un messaggio di felicitazioni.

D'ora in poi, tutto quello che viene è in più. La Germania, oltre ad essere una grande squadra, è favorita dal fatto di poter riposare due giorni in più di noi. La pressione è però tutta su di loro, e tenteremo di approfittarne. Non giocheremo per arrivare ai rigori, ma cercheremo di sfruttare il contropiede».

«L'importante- aggiunge Mikhaylov - è non lasciare troppo spazio ai tedeschi per sviluppare il loro gioco e partire con rilanci rapidi. Davanti abbiamo gente veloce e pericolosa come Stoitchkov e Kostadinov».

«Sarà dura - concorda l'attaccante Kostadinov - ma il pressing a centrocampo ed il contropiede possono rivelarsi le armi vincenti. Sulla carta, i tedeschi sono favoriti ed hanno da loro una più ampia esperienza del mondiale. Klinsmann è in gran forma, ma li temiamo tutti. Per noi è però un'occasione storica e vogliamo giocarci tutte le carte a disposizione».

L' allenatore Penev è moderatamente ottimista: «Se i ragazzi terranno il campo come contro il Messico ce la possiamo fare. Le condizioni fisiche della squadra sono buone e non ho particolari problemi di formazione da risolvere, perchè recupererò Ivanov, Iankov e Tzvetanov, che hanno scontato la squalifica. L'unico che dovrà star fuori è Kremenliev, espulso nella partita con i messicani».

Anche il fuoriclasse del team bulgaro, Hristo Stoitchkov, è convinto che battere la Germania non è impossibile. L' attaccante del Barcellona ha accusato un risentimento alla coscia dopo il match di martedì e si allena senza forzare: la sua presenza contro Voeller e compagni non sembra in dubbio.

Per mettere a punto le sue strategie anti-Germania, Penev potrà contare sui consigli del centrocampista Letchkov (autore del gol decisivo contro il Messico), che milita con l'Hamburg nella Bundesliga. I bulgari, pur senza dirlo ad alta voce, confidano nell'emergere di una certa stanchezza nei vecchi tedeschi. L'unico a sbilanciarsi è Sanev: «Noi siamo più giovani, fisicamente a posto. Loro schierano diversi giocatori ultratrentenni: la freschezza atletica potrebbe diventare un fattore importante».

Nessuno pronuncia la parola semifinale, ma è chiaro che a questo punto il traguardo non appare più irraggiungibile: «Con il Messico - conclude Mikhaylov - siamo stati bravi e fortunati. Speriamo che la buona sorte e l'effetto sorpresa siano ancora dalla nostra».

Pro Loco Villa Manin
Codroipo
in collaborazione con
BANCA ANTONIANA
presenta
ESTATE MUSICALE
1994
Villa Manin
venerdì 8 luglio - ore 21,00
Galà Musicale
2ª EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE
"PLINIO D'ORO" ai grandi della lirica
Fedora Barbieri, Giuseppe Taddei, Florindo Andreolli
(Org.: Circolo Musicale "P. Clabassi" - tel. 0432/916056)
martedì 19 luglio - ore 21,00
ORCHESTRA SINFONICA DELLA TELEVISIONE CROATA DI ZAGABRIA
Direttore: Mº Paolo Paroni - Soprano: Annamaria dell'Oste
W.A. Mozart: Ouverture "Il flauto magico" - W.A. Mozart: Esultate Jubilate (per soprano e orchestra)
M.P. Mussorgski: Quadri di una esposizione
venerdì 22 luglio - ore 21,00
Balletto
MAXIMILIANO GUERRA E VLADIMIR DEREVIANKO
con Laura Contardi, Marco Pierin, Lisa Cullum, Bart De Block, Katherine Healy
domenica 24 luglio - ore 21,00
ORCHESTRA FILARMONICA DI UDINE
Direttore: Mº Allan Bieinski
martedì 26 luglio - ore 21,00
I POOH in concerto
venerdì 5 agosto - ore 21,00
LE ETOILES E I PRIMI BALLERINI DEL TEATRO KIROV DI S. PIETROBURGO "GRAN GALA DI DANZA"
venerdì 12 agosto - ore 21,00
CONCERTO LIRICO "OMAGGIO ALLA CARRIERA"
di Mirna Pecile, Bonaldo Giaiotti, Alfredo Mariotti
(Org.: Circolo Musicale "P. Clabassi" - tel. 0432/916056)
Prevendita Biglietti (per spettacoli: 19-22-24 luglio - 5 agosto):
PASSARIANO/Villa Manin - Tel. 0432/904721
UDINE: Boem & Paretti - Via Carducci
PORDENONE: I.B.T. srl - Piazza Risorgimento
LIGNANO SABBIADORO: Sun Express - GRADO: Ribi & C. srl
GORIZIA: Appiani - Corso Italia - TRIESTE: Utat - Galleria Protti
CODROIPO: Boem & Paretti
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
grafica DE PAULIS - foto MICHELOTTO - stampa G. BUTTAZZONI

USA 94

RAPPORTI SEMPRE PIU' DIFFICILI TRA IL ROMENO IORDANESCU E LA STAMPA

Chi farà posto a Raducioiu?

CASO MARADONA, REPLICA HAVELANGE

«Suggerii a Grondona di ritirare Dieguito»

MADRID — Il presidente della Fifa Joao Havelange ha dichiarato che si assicurò personalmente che Maradona fosse ritirato dalla Coppa del Mondo per evitare di prendere sanzioni più dure. In un'intervista pubblicata ieri dal settimanale sportivo spagnolo «As» Havelange assicura che la punizione nei confronti dell'asso argentino non sarà troppo pesante, «in modo che alla sua età (quasi 34 anni) non sia costretto a ritirarsi».

Havelange ha spiegato che era a Washington quando sono arrivate le prime notizie sulla positività di Maradona e che ha raggiunto Dallas nelle prime ore del 30 giugno.

«Una volta che il presidente della commissione antidoping, il dottor Michel d'Hooge, mi ha informato di quanto la situazione fosse seria, ho chiesto a Julio Grondona (presidente della federazione calcio argentina, Afa) di togliere Maradona dalla Coppa del Mondo, per evitare di prendere una decisione drastica», ha detto nell'intervista il presidente della Fifa, non specificando quale. Corrono voci secondo le quali se Maradona non fosse stato sospeso, la squadra argentina avrebbe potuto rischiare l'esclusione del mondiale. Secondo Havelange la Fifa non ha scatenato una «caccia alle streghe» nei confronti di Maradona.

Il presidente della Fifa tiene anzi a sottolineare che il massimo organismo calcistico mondiale ha aiutato due anni fa Maradona a rientrare nel calcio dopo la squalifica di 15 mesi per consumo di cocaina. La squalifica del capitano argentino sarà decisa alla fine di Usa 94.

Il presidente della Fifa ha voluto infine tirare le orecchie ai medici delle nazionale argentina che, secondo lui, «avrebbero dovuto esercitare un maggiore controllo su quello che il giocatore (Maradona, ndr) stava prendendo».

Il commissario tecnico della nazionale argentina, Alfio Basile si è assunto ierii «tutta la responsabilità» dell'eliminazione della squadra dai mondiali Usa ed ha presentato le dimissioni dal suo incarico, durante il quale ha vinto due Coppe America in un ciclo durato tre anni e mezzo. Nel corso di una conferenza stampa, a cui hanno partecipato anche i calciatori ed il presidente della Federazione argentina di calcio (Afa), Julio Grondona, appena rientrati dagli Stati Uniti ha precisato mestamente: «Nel calcio argentino, se arrivi secondo hai perso».

In proposito, Grondona si è limitato ad annunciare che l'organismo che presiede prenderà in esame la decisione di Basile. Secondo quanto hanno affermato fonti giornalistiche, l'Afa sarebbe propensa ad offrire l'incarico di manager della nazionale all'ex c.t. Della stessa, Carlos Bilardo, il quale a sua volta sceglierebbe il successore di Basile in una rosa che comprende gli attuali allenatori Daniel Passarella, Carlos Bianchi e Miguel Angel Russo, rispettivamente del River Plate, del Velez Sarsfield e del Lanus Oeste. Non manca però chi sostiene che è in corsa anche il c.T. Dell' Arabia Saudita, l'argentino Jorge Solari.

Sempre secondo i giornali, comunque, il più quotato è senz' altro Passarella preferito dalla maggioranza dei tifosi per il 'pugno di ferrò con cui da 4 anni gestisce il River.

SAN FRANCISCO — I buoni rapporti tra Anghel Iordanescu ed i giornalisti sono durati solo un giorno. Con l' avvicinarsi della partita il ct della Romania è ricaduto nelle vecchie abitudini e mercoledì sera ha chiuso le porte di un allenamento che, invece, avrebbe dovuto essere aperto. I romeni si sono allenati per due ore sul campo dell' università di Santa Clara. Stanno tutti bene e l' unico problema di Iordanescu è quello di scegliere l' uomo da togliere di squadra per far posto a Raducioiu, che rientra dopo aver scontato la squalifica.

Al ct della Romania non fanno paura neppure le minacce della Fifa che lo ha già richiamato ufficialmente per aver disertato una conferenza stampa nei giorni scorsi. Ieri mattina due rappresentanti della Fifa si sono presentati all' albergo dei romeni ed hanno chiesto di parlare con i dirigenti proprio per chiedere che l' allenatore e tutta la delegazione siano più disponibili nei confronti della stampa.

«Siete una delle otto squadre più forti del mondo, avete dei doveri», hanno detto. I dirigenti romeni hanno assicurato che non ci saranno altri incidenti. Ma è un' assicurazione formale. Sanno benissimo di non poter controllare gli umori del ct. Che ieri mattina, ad un dirigente che cercava di invitarlo ad essere più disponibile nei confronti dei giornalisti, ha detto: «Se vinciamo nessuno si ricorderà delle conferenze stampa non fatte, se perdiamo, parlare con la stampa non diminuirà la delusione».

Prima dell'allenamento i giocatori ed i tecnici della Romania hanno trascorso due ore in giro per San Francisco. Una visita rapida, con tanto di passaggio sul Golden Gate, e tanto entusiasmo. «Vengo dall' Italia, di città belle ne ho viste tante, ma San Francisco è davvero stupenda», ha detto Raducioiu.

L' attaccante del Milan non è l' unico ad avere preoccupazioni per il suo futuro professionale. Ne ha anche Dan Petrescu, nonostante il contratto di due anni che lo lega al Genoa, società nella quale vorrebbe restare. Ma teme di essere sacrificato alle norme che regolano la presenza dei giocatori extracomunitari. Dumitrescu, intanto, attende notizie dal Brescia e comincia ad imparare l' italiano dai suoi compagni che già lo parlano alla perfezione.

Florin Raducioiu è un tipo tranquillo, è difficile farlo arrabbiare. Ci è riuscito il Milan e ci è riuscito due volte: perchè vuole cederlo ad una squadra non italiana e perchè lo distrae dall' impegno, storico per il calcio romeno, contro la Svezia. L' attaccante ha saputo che in Italia viene dato per certo il suo passaggio all' Espanol e la sua protesta, educata ma ferma, parte proprio da qui: «Non ho firmato niente, quindi qualsiasi notizia relativa al mio futuro professionale non è vera. Sono qui per giocare i mondiali del calcio, penso solo a questo. Al momento giusto dirò quali sono i miei pensieri su questa vicenda e quali sono le mie aspirazioni». Intanto manda ai dirigenti del Milan un' anticipazione, perchè sia chiaro come la pensa: «Non ho alcuna intenzione di lasciare l' Italia. Mia moglie è italiana, io amo moltissimo questo paese ed ho intenzione di restarci».

Se Milan ed Espanol hanno già firmato qualche accordo, dice Raducioiu, possono stracciarlo, non serve a niente: «Senza il mio assenso tutto quello che eventualmente è stato fatto non vale».

Il romeno Raducioiu è arrabbiato con il Milan.

L'UMILTA' E' LA FORZA DELLA SVEZIA

«Abbiamo capito la lezione»

SAN FRANCISCO — Il segreto della Svezia che vuole arrivare alla finale di Usa 94 sta in tre sconfitte, quelle subite ai campionati del mondo del 1990. Lo dice Jonas Thern, il capitano di questa nazionale dove non sembrano esistere tensioni e dove il calcio si gioca prima con la testa e poi con i piedi. «Le brutte esperienze - spiega Thern - servono nel calcio come nella vita. Dopo Italia 90 la nostra nazionale poteva anche sfasciarsi tra le polemiche, invece su quella esperienza abbiamo riflettuto ed abbiamo cercato di capire. La conseguenza è che da allora sono cambiate tante cose, il nostro calcio si è sviluppato, siamo andati bene agli Europei ed ora siamo qui, ai quarti di finale della coppa del mondo con in testa l' idea, che a noi non sembra pazza, di puntare alla finale per la prima volta dopo 36 anni».

Nel 1958, quando la Svezia perse il titolo contro il Brasile, nessuno dei giocatori attuali era nato, «neppure Thomas Ravelli», dice con un sorriso Thern, prendendo in giro il trentacinquenne portiere della nazionale «che per noi - spiega - è l' unità di misura del tempo». «Quell' affermazione - aggiunge - fa parte ormai della storia del calcio mondiale, ora vogliamo scriverne un' altra pagina».

«La squadra è buona, lo è abbastanza per puntare a questo obiettivo, ci siamo preparati a dovere, non abbiamo lasciato niente al caso. E' stato importante anche trascorrere quella settimana con le famiglie a maggio lontano dal calcio, ci ha permesso di ricaricarcipsicologicamente, di affrontare con serenità un impegno che già dentro di noi sapevamo sarebbe stato lungo».

Mentre parla, Thern si tocca il ginocchio dolorante. La botta presa al piede si è scaricata sui legamenti, il capitano svedese trascorre le ore tra ultrasuoni e cure fisiche. «Ma sto meglio, per la Romania sarò pronto, non posso non esserci».

Infortunato anche il difensore del Goeteborg Bjorklund, ma anche in questo caso il malanno, dice il medico della nazionale, dovrebbe essere risolto prima di domenica.

A differenza di quanto avviene con la Romania, gli svedesi sono gentili e puntuali negli appuntamenti con i giornalisti. Conferenze stampa giornaliere di Tommy Svensson, possibilità di parlare ogni giorno con alcuni giocatori. Ma chi arriva fino a Lafayette, dove la squadra è in ritiro, per cercare qualche spunto polemico o anche solo divertente è destinato a restare deluso.

Svensson parla ai giornalisti come parla ai giocatori, ovvero per convincerli della forza della squadra e delle sue possibilità. Il ct svedese non ha lo psicologo al seguito, ma qualcuno deve avergli detto che se sei convinto di essere forte puoi diventarlo davvero e si comporta di conseguenza. Non dice che gli avversari sono pericolosi, dichiara che ad essere pericolosa è la Svezia. «Io credo profondamente nei miei giocatori e loro credono totalmente in se stessi. Abbiamo la mentalità giusta per andare avanti in questo mondiale, per questo diciamo senza giri di parole che puntiamo ad un posto in semifinale».

Svensson parla anche dei futuri avversari. Dice di Hagi: «Ha tutto, una fantastica visione di gioco, è forte tecnicamente, è veloce e sa tirare in porta. E poi è anche capace di tirar fuori il meglio dai compagni che giocano intorno a lui»). Svensson sta preparando una gabbia a centrocampo che dovrebbe essere insuperabile. «Ma non ci saranno cambiamenti sostanziali, il nostro centrocampo resta quello che è».

E' chiaro, però, che la partita si vincerà proprio lì, dove giocano Thern e Schwarz e dove giocherà anche Brolin, che sanno come spezzare il gioco altrui. Ai gol penseranno, come sempre, Dahlin e Andersson che, in due, ne hanno già segnati sette, quattro il primo e tre il secondo. Senza però, consiglia il portiere Thomas Ravelli, lasciarsi prendere dalla smania di segnare: «Dobbiamo stare attenti a non commettere l' errore dell' Argentina, non dobbiamo andare all' attacco in massa e lasciare alla Romania spazi per il suo contropiede».

CALCIO — TRIESTINA

TRIESTINA / PETARINY NOMINATO PERITO

Cominciano le manovre

TRIESTE — Seppure a qualche metro dalla superficie, finalmente cominciano a muoversi le acque. Nessuna è ancora venuto a chiedere ufficialmente la mano della Triestina al curatore fallimentare, ma almeno qualcuno ha preso informazioni sulla dote dell'Alabarda. In altre parole il professor Alfredo Antonini ha avuto modo di parlare un paio di volte con Luciano Sampietro, il legale che rappresenta la cordata che dovrebbe comprare i beni della Triestina. Non si devono fare grossi sforzi di fantasia per immaginare il contenuto della loro conversazione. Probabilmente nei prossimi giorni si incontreranno per trovare una via d'uscita che consenta alla Triestina di salvare il titolo sportivo. Ma all'interno della coalizione guidata dall'avvocato Sampietro non tutto sembra filare liscio.

Secondo indiscrezioni, l'imprenditore siciliano Lamarina si sarebbe allontanato dall'Alabarda. L'uomo di punta della cordata dovrebbe a questo punto diventare l'ex presidente Giorgio Del Sabato il quale potrebbe essere sostenuto da un gruppo di amici-imprenditori. Non è escluso però il rinforzo da parte di qualche gruppo che si era già interessato alla Triestina negli scorsi mesi. Ormai mancano i tempi tecnici per una vendita, ma il sodalizio di via Roma può anche essere preso in affitto.

Il curatore fallimentare ha altri appuntamenti importanti in agenda. L'avvocato oggi si incontera con il sindaco dei revisori della defunta Triestina Calcio Spa per esaminare alcuni aspetti societari. Antonini si è anche messo in contatto con la Lega. Vuole appurare se il termine del 15 luglio è improrogabile o se può esserci ancora spazio di manovra fino all'elaborazione del calendario di C1.

Si ha l'impressione che dopo una iniziale fase di studio, l'affaire Triestina stia entrando nella fase cruciale. Il giudice delegato Sansone, d'intesa con il curatore falliementare, ha nominato un perito che ha l'incarico di dare una valutazione al titolo sportivo della società che rappresenta ormai l'unico bene di un certo valore. Non è facile determinarne il prezzo. Il compito spetta all'avvocato Claudio Petariny, per anni segretario del Comitato regionale della Federcalcio. Era il braccio destro dell'ex presidente Diego Meroi. E' un professionista che conosce bene il mondo del calcio. Pare abbia solo quarantotto ore per fornire la sua consulenza scritta. Già domani in sostanza, dovrebbe essere in grado di stabilire la cifra. In base alle sue conclusioni, il curatore fallimentare valuterà poi le eventuali offerte.

m.c.

MERCATO

Inter: è slittato l'affare Branca

MILANO — La vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto il presidente dell' Inter, Ernesto Pellegrini, si è fatta sentire nella campagna trasferimenti estiva.

La trattativa più importante riguarda il passaggio dell' attaccante Branca in nerazzurro, attraverso la formula del prestito dalla Roma, che ha acquistato il giocatore dall' Udinese (anche se il contratto fra Roma e Udinese non è stato ancora depositato in Lega). Un accordo sembrava essere molto vicino, ma la vicenda Pellegrini farà slittare ogni decisione. Non ci sono invece problemi per lo scambio fra Pagliuca e Zenga. Il difensore Luzardi della Lazio è intanto passato al Napoli.

Il Milan potrebbe prelevare Massimo Orlando dalla Fiorentina dando in cambio l'altro Orlando e Carbone. Il Barcellona, infine, è sempre più interessato all'acquisto di Hagi ma il Brescia spara cifre che sono da capogiro.

TRIESTINA / INIZIATIVA DEI TIFOSI

Locandine listate a lutto tappezzeranno la città

TRIESTE — I tifosi dell'alabarda non vogliono starsene con le mani in mano in attesa degli eventi. Il fallimento della 75.enne signora, seppur certamente non inaspettato, li ha colpiti nel profondo dei loro sentimenti. Ma quello che più addolora e in parte stupisce, è il clima di assoluto disinteresse che ha accompagnato la lunga agonia dell'Unione: nemmeno la scomparsa della più gloriosa società sportiva cittadina è servita a risvegliare coscienze purtroppo da lungo tempo sopite.

«Molti, a Trieste, non sanno nemmeno che la Triestina è fallita», è il grido d'allarme dei capi-tifosi lanciato in un incontro con la stampa avvenuto presso il Centro di coordinamento dei Triestina club. «Non è possibile che in questa città si aspetti sempre che arrivi qualcun altro a risolvere la situazione. Bisogna che ognuno cominci a portare il suo piccolo contributo. La Triestina è una patrimonio di tutti noi, della città intera». Certo, perfettamente d'accordo. E' anche vero, però, che in un momento così delicato come questo, nel quale si cerca di «tramutare» l'ormai ex Triestina in una società nuova di zecca, tramite fallimento pilotato, è difficile trovare delle iniziative che possano nel contempo «sensibilizzare» l'opinione pubblica e dare una spinta decisiva verso il buon esito delle trattative in corso.

I tifosi una strada iniziale l'hanno trovata: delle locandine listate a lutto andranno a tappezzare la città. Come succede nei paesini della penisola quando muore un congiunto e i parenti più prossimi intendono coinvolgere nel lutto l'intera cittadinanza, così i tifosi vogliono far conoscere a Trieste il loro dolore e rendere la città partecipe.

«Dopo 75 anni vissuti con onore qualcuno ha sottratto l'Unione all'affetto di Trieste decretando la sua fine». Questo l'epitaffio che lascia, però, subito spazio a una parola di speranza e incitamento. «La "rinascita" della Triestina dipenderà anche da te». Perché vada come vada a finire la delicata operazione post-fallimentare, che ci sia la prossima stagione una squadra in Terza serie o nell'inferno dei Dilettanti, comunque bisognerà cominciare a pensare al futuro. Un domani che possa vedere la città intera mobilitata nel tentativo di far tornare grande l'alabarda.

«Si dovrà cambiar pagina rispetto al passato — hanno decretato i rappresentanti del Centro di coordinamento — creare una Triestina che non sia più nelle mani di una singola persona, ma l'espressione di una città intera. Per questo si dovrà cercare di coinvolgere al più presto tutte le forze che ci sono a Trieste. E di creare entusiasmo attorno all'Unione, in modo da dare ulteriori stimoli ai nuovi, possibili acquirenti e invogliarli a investire nella nostra città».

Per arrivare a rendere effettivi entrambi gli intendimenti si è lanciata la proposta di un azionariato popolare. Nel momento più difficile della storia sportiva cittadina, forse è giunto il momento di mettere da parte vecchi rancori e divisioni.

Alessandro Ravalico

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

Stasera la finalissima del piccolo mondiale

TRIESTE — Ultimo atto del trofeo Il Giulia valido per l'11.a edizione della Coppa San Giovanni; questa sera in programma alle 20 la finalissima tra il Quattroeffe e la sanitaria Braico, che in semifinale hanno avuto rispettivamente ragione della Concessionaria Ford e della Termoidraulica San Giacomo. L'epilogo della manifestazione si prospetta apertissimo con una certa difficile formulazione di un pronostico finale.

Entrambe le formazioni infatti hanno palesato tutte le credenziali tecniche atte a legittimare il trionfo, il Quattroeffe vanta una vena maggiormente pimpante derivante da un assetto di elementi tutti molto giovani, con l'asse dei giovani lupetti del San Sergio formato dai vari Silvestri, Calò, De Bosicchi, Scher e Bussani, nonché capitan Michelazzi, «vecchio» della formazione essendo della classe '69, per contro la Sanitari Braico annovera atleti rodati di valore del calibro di Cotterle, Grimaldi, Brugnolo (quest'ultimo autore della segnatura decisiva in extremis che ha consentito l'approdo in finale), inoltre del bomber Peresson, laureatosi già cannoniere principe del torneo, dieci per ora i suoi bersagli.

Le formazioni in campo:

Sanitari Braico

Corrado Bertoli (Vesna), Flavio Blasi (Ronchi), Paolo Brugnolo (Ronchi), Denis Carloni (Ronchi), Maurizio Cotterle (San Sergio), Marco Depangher (Gradese), Paolo Fon (Lelio Team), Stefano Grimaldi (San Sergio), Alessandro Husu (Coppa Ts), Andrea Peresson (Ronchi), Paolo Ricci (Vesna), allenatore: Lorenzo Braico.

Quattroeffe

Cristiano Bazzara (San Sergio), Manuel Bussani (San Sergio), Daniele Daris (San Sergio), Alessandro De Bosichi (San Sergio), Marco Giovannini (San Sergio), Andrea Michelazzi (San Sergio), Andrea Rabacci (Triestina), Gianluca Rorato (San Sergio), Stefano Scher (San Sergio), Giovanni Silvestri (San Sergio), Andrea Zucca (San Sergio).

BASKET

PALL. TRIESTE / IN EXTREMIS VA IN PORTO IL RITORNO A CASA PIU' ATTESO

Quattro nuovi e Tonut

Il mercato della serie A1

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	I QUINTETTI
BUCKLER BOLOGNA *all. Bucci (c)*	Abbio (Torino)	Brigo (Rimini) Savio(Olitalia) Romboli (Rimini) Setti (Udine) Cempini (Gorizia)	Coldebella Moretti Danilovic Binelli Savic (?)
SCAVOLINI PESARO *all. Bianchini (c)*	Riva (Stefanel) Dell'Agnello (Forlì) Casalvieri (Torino)	S. Boni (Glaxo) Myers (Rimini) Gracis (Benetton) Volpato, Rossi P. (Napoli) Rossi G. (Livorno) Labella (Reyer)	Shaw Riva Dall'Agnello Magnifico Garrett
PALL. TRIESTE *all. ?*	Gattoni (Roma) La Torre (Aresium) Tonut (Cantù) Sabbia (Forlì) Dallamora (Filodoro) Zamberlan (Reyer)	Fucka, De Pol, Gentile, Bodiroga, Cantarello (Stefanel) Pilutti (Filodoro) Zarotti (Sassari)	Gattoni X Dallamora (Zamberlan) Tonut X
GLAXO VERONA *all. Marcelletti (c)*	S. Boni (Scavolini) Spagnoli (Kleenex) Filippini (Verona) Rombaldoni (Urbania)	Frosini (Filodoro) Minto (Kleenex)	Bonora Williams Spagnoli Gray Boni
STEFANEL MILANO *all. Tanjevic (n)*	Fucka, De Pol, Gentile, Bodiroga, Cantarello, (Trieste) Veneri (Olitalia) Tulli (Cervia)	Riva (Scavolini); Djordjevic (Filodoro) Ambrassa (Roma) Sambugaro, Baldi (Cantù) Conti (Fabriano)	Gentile Bodiroga Fucka Pessina Tabak
FILODORO BOLOGNA *all. Scariolo (c)*	Djordjevic (Stefanel) Frosini (Glaxo) Pilutti (Trieste) Raggi (Roma) Pezzin (Fabriano)	Aldi (Aresium) Fumagalli (Olitalia) Zecca (Fabriano) Dallamora (Trieste) Neri (Cervia)	Djordjevic Esposito Pilutti Frosini Gay
BENETTON TREVISO *all. D'Antoni (n)*	Naumoski (Efes T.) Gracis (Scavolini) Quagliotto, Bonamigo (Montebelluna)	Pellacani, Scarone (Cervia) Mayer (Caserta) Chiacig (Petrarca) Buzzavo (Torino)	Naumoski Gracis Pittis X Rusconi
VIOLA R. CALABRIA *all. Recalcati (c)*	Fantozzi (R. Emilia)	Pritchard Righi (Roma) Lorenzon (Sassari)	Fantozzi Bullara X Tolotti Barlow
MONTECATINI *all. Billeri (n)*	Guerra (Reyer) Grattoni (Aresium) Ragionieri (Castelfiorentino)	McNealy	Zatti Guerra Grattoni X Lock
KLEENEX PISTOIA *all. Papini (c)*	Capone (Lucca) De Monaco, De Raffaele, Gros (Desio) Minto (Glaxo)	Murphy Spagnoli (Glaxo)	Crippa Forti Minto X Binion
REGGIO EMILIA *all. Bernardi (c)*	Ricci (Roma)	Brown Fantozzi (Viola)	Londero Cavazzon Mitchell Rizzo X
CAGIVA VARESE *all. Rusconi (c)*	Cazzaniga (Roma) Pozzecco (Udine)	Burns Bianchi (Cervia)	Pozzecco Meneghin Komazec Conti X
OLITALIA SIENA *all. Pancotto (c)*	Vitellozzi (Firenze) Fumagalli (Filodoro) Savio (Buciller)	Daye Thornton	Fumagalli Vidili Sartori X X
VIRTUS ROMA *all. Caja (n)*	Alberti (Desio) Righi (Viola) Mazzoni, Monzecchi (Forlì) Bonaccorsi (Caserta) Minelli (Pavia) Ambrassa (Stefanel)	Niccolai, Attruia, Moltedo (Forlì) Dell'Agnello (Scavolini) Pastori (Caserta) Gattoni (Trieste) Lulli (Reyer)	Bonaccorsi Ambrassa X Alberti X

N.B. X= STRANIERI ANCORA DA SCEGLIERE

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE — L'affare è stato concluso alle 11.59. Due minuti appena e Alberto Tonut se ne sarebbe rimasto anche il prossimo anno a immalinconirsi tra le nebbie brianzole. Per riportarlo a casa la Pall. Trieste ha dovuto affrontare il primo derby della stagione: su «Tonno» infatti c'era Udine che offriva moneta pesante. In un basket popolato da parecchi mercanti e mercenari, però, c'è ancora chi va lì dove lo porta il cuore. Se poi, oltre agli affetti, c'è anche un contratto triennale e la promessa di un inserimento nei quadri dirigenziali una volta appese le scarpette al chiodo, beh, la cosa non può che andare in porto.

Tonut, comunque, sarà disponibile appena all'inizio dell'autunno. Nel frattempo, partiranno in quintetto Andrea Dallamora e Giampaolo Zamberlan. Se il prestito dell'ex capitano della Filodoro era già stato ufficializzato due giorni fa, restava ancora da definire l'ingaggio dell'ala della Reyer. La battaglia del grano con Zamberlan (giunto via Corbelli-Celada e in uno stock comprendente l'Under 22 Sabbia, guardia-ala di Forlì), tuttavia, si è risolta con minori difficoltà rispetto a quella ingaggiata con Massimo Gattoni. Il play di Desio, altro «celadiano», arriva a Trieste in via definitiva.

La rosa della nuova Pall. Trieste ora presenta quindi: Gattoni e Budin play, Cattabiani e Sabbia guardie, Dallamora, Tonut e Zamberlan ali, Pol Bodetto, Calavita e La Torre centri. Se la matematica non è un'opinione, fanno dieci. Con due stranieri, 12. Ergo: la rosa adesso è addirittura sovradimensionata. La Torre è sulla strada per la B1.

Confermati gli arrivi del play Gattoni, dell'ala Zamberlan e del giovane Sabbia, oltre al prestito di Dallamora. La Torre forse in B1. Usa: in calo Middleton e Lampley

Scelti gli uomini, è da fare la squadra. Manca l'allenatore (fino a due giorni fa era uno sprint tra Hruby e Dal Cin, adesso sono in rimonta Bernardi e Zorzi), non ci sono gli stranieri. Middleton e Lampley? Calma, non è detto.

La Pall. Trieste uscita dal mercato è considerata attrezzata per una comoda salvezza. Per Crosato e l'Angelo custode (Baiguera, supervisore alle operazioni incaricato dagli Industriali interessati a entrare nella proprietà biancorossa) vale anche qualcosa di più, tra il sesto e l'ottavo posto. Ieri mattina, all'Holiday Inn la delegazione triestina era tra le più osannate. La ragione potete intuirla leggendo quanto hanno portato a casa metà delle altre formazioni di A1...Non sarà certo un campionato da sballo, il prossimo.

Trieste ora dispone di buone opzioni nel settore ali, ha diversi uomini con punti nelle mani e almeno due pedine di esperienza. Ma il coach che verrà dovrà comunque lavorare parecchio: Zamberlan è un carattere poco accomodante e difficilmente accetterà, da ottobre in poi, di starsene buono in panchina a passare l'asciugamano all'Albertone nostro e lo stesso Dallamora dovrà trovare motivazioni per tornare ai livelli di quand'era un bimbo prodigio.

Massimo Gattoni è la scommessa più ardita: 25 anni, 191 cm, ha sempre militato in A2 dov'era uno dei migliori «piccoli» e si teneva regolarmente in doppia cifra. Negli ultimi play-off, con Desio, ha vissuto la sua giornata di gloria sbertucciando in gara-due nientemeno che Djordjevic. Per il tiro si affida spesso alla soluzione dell'«uno contro uno», a costo di rischiare la stoppata (ne ha collezionate un bel po' lo scorso anno). Ma in A1 è un'incognita assoluta, anche se l'età è quella della maturazione completa e questo potrebbe limitare l'azzardo.

Sulla carta, la squadra ha due vistose lacune: manca di un forte tiratore dalla distanza (il migliore, statistiche alla mano, è proprio Tonut) e soprattutto è disperatamente carente ai rimbalzi. Per questi ultimi ci vorrà un pivottone (Ed Stokes?) e l'identikit fa a pugni con l'opzione Lampley. Lo stesso Middleton potrebbe non rispondere a quelle esigenze di cecchino devastante da 3.

PALL. TRIESTE / DAL CIN SI LIMITEREBBE A CONSIGLIARE GLI USA

Toto-coach, spunta Bernardi

Il tecnico tratta: è scontento di Reggio Emilia. Ancora in piedi l'ipotesi Zorzi

Tonut torna a casa

TRIESTE — Fatta la squadra (stranieri a parte), ora bisogna fare l'allenatore. Nella bolgia infernale dell'Holiday Inn si aggiravano molti poveri diavoli in cerca di occupazione. Improvvisamente Trieste ridiventava cara al cuore dei coach, visto come si erano conclusi gli affari e dopo aver constatato che l'erba del vicino non era proprio più verde. Un'infinità di atleti saranno costretti ad attendere il mercato dell'usato, a novembre, ma non è che i tecnici si trovino in una situazione migliore. Se va bene si deve scendere nelle serie inferiori, altrimenti è necessario mettersi sulla sponda del fiume e attendere che passi il cadavere di qualche collega.

Così la Pallacanestro Trieste può permettersi il lusso di sfogliare la margherita degli allenatori. Molti i chiamati in questi giorni, un solo l'eletto, a quanto pare lunedì prossimo. Quando si parla di rivoluzione o, meglio, di rivitalizzare un ambiente salta fuori, immancabile, il nome di Lombardi. Il «Dado» per qualcuno è una minestra riscaldata, tuttavia i nostalgici ricordano — a ragione — il buon lavoro svolto in epoche in cui si era costretti alle nozze coi fichi secchi. Comunque i tempi sono cambiati, lo stesso Lombardi non è quello di una volta, per un sacco di ragioni. In ogni caso è indubbio che il suo nome figura nella lista dei candidati alla panchina triestina.

C'è poi, Fabrizio Frates, voglioso di tornare alla ribalta dopo la cocente delusione di Treviso. Qualcuno assicura che l'architetto potrebbe costruire a Trieste un'altra Cantù, obiettivo da non sottovalutare. Il fatto che l'ex Benetton si sia proposto sta a significare che la futura Pall. Trieste, a giudizio degli allenatori non è proprio da buttare. Frates ha rifiutato Arese e se non trovasse soddisfazione su qualche panca importante se ne andrà ad allenare la nazionale svizzera.

E il vecchietto dove lo metto? Tonino Zorzi, a dispetto dell'età e del record panchinaro, conserva l'entusiasmo del ventenne e una grande capacità tecnica, oltre che delle qualità umane che non guastano di certo. In questo borsone stanno scendendo le azioni di Hruby, legato a Celada da un contratto d'oro, e dello stesso Dal Cin. Quest'ultimo non potrebbe sedere in panchina, eppoi la convivenza con alcuni dei coach interpellati potrebbe diventare problematica. Dal Cin non per questo taglierà i ponti con Trieste, ci mancherebbe altro, è probabile che fra poco faccia conoscere i nomi di due stranieri che potrebbero servire alla Pall. Trieste.

Nelle ultime ore è saltato fuori a sorpresa il nome di Virginio Bernardi. A quanto pare i rapporti fra il tecnico e la Reggiana sarebbero peggiorati al punto da suggerire un divorzio, benché Bernardi possa far valere ancora un anno di contratto.

Severino Baf

FEMMINILE / LA CASSA DI RISPARMIO IN AIUTO DELLA GINNASTICA

Sgt con la CrTrieste in A2

Una sponsorizzazione di prestigio che rilancia l'attività biancoceleste

La stretta di mano tra il presidente della Sgt Bartoli e quello della Crt Verginella

TRIESTE — E' stato ufficializzato ieri, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede centrale della Crt, l'accordo di sponsorizzazione tra la Cassa di risparmio di Trieste e la formazione femminile di basket biancoceleste. Presenti sia il presidente della Crt Roberto Verginella, sia Matteo Bartoli presidente Sgt. Tutti e due hanno voluto ribadire il fatto che la sponsorizzazione viene a rafforzare la collaborazione tra due istituzioni tra le più antiche e gloriose di Trieste. Sia la Crt sia la Sgt, come ribadito in un comunicato stampa, hanno esigenze diverse, ma comunque finalizzate allo stesso scopo di sostenere e rilanciare il basket, in questo caso la formazione femminile. Ci si aspetta grande soddisfazione... Bartoli, tra il serio e lo scherzoso, azzarda una proposta: «Sponsor per due anni se si va in A1». Verginella sempre sullo stesso tono risponde: «Riduzione del supporto economico a ogni sconfitta». Un clima molto disteso, con molta soddisfazione da parte del presidente Bartoli che dopo aver sottolineato, nuovamente, la lunga collaborazione Crt e Sgt (dura da 130 anni) sottolinea la volontà della Sgt di poter svolgere una funzione positiva nel campo sociale e giovanile. «Una Sgt — dice Bartoli — che non è allo sfascio come si è sentito dire, ma anzi è più viva che mai».

Verginella non vuol sentire parlare di salvataggio, da parte della Crt, ma sottolinea l'obiettivo della banca di «costituire un riferimento preciso per una realtà cittadina di prestigio e di grande tradizione quale la Sgt». Bartoli infine ribadisce l'impegno di tutto lo staff tecnico biancoceleste che, ora più che mai, sarà quello di portare a livelli sempre più alti la squadra Cr Trieste. Cr Trieste sarà il nome con il quale la formazione allenata da Stock militerà in serie A2. Sulla solita «mise» biancoceleste con scudetto Sgt d'ora in poi ci sarà la scritta Cr Trieste. Questa sponsorizzazione, dice Bartoli, non è solo una dimostrazione di grande sensibilità e civiltà da parte di una delle istituzioni storiche della città, ma anche un'importante opportunità per Trieste, un motivato invito a intraprendere nuove vie per collaborare e progredire». Adesso per le biancocelesti, dopo la conclusione del torneo di Muggia, un periodo di ferie per poi ritrovarsi dopo Ferragosto con l'obiettivo di migliorare sempre di più con lo scopo di raggiungere livelli sempre più alti. Dopo il raggiungimento dell'accordo con lo sponsor la serie A1 è un obbligo.

FEMMINILE / TORNEO TIEPOLO

Classica finale con il derby tra l'Interclub e le «mule»

M. Suppancig 106
L'Angolo Verde 101

M. SUPPANCIG: **Almerigotti 3, Bolconi, Denicoloi 12, Rossi 1, Ciuricich 6, Varesano 28, Verde 33, Gori 23. All. Masala.**

L'ANGOLO VERDE: **Amadei, Bartolini 3, Bessi 36, Di Giorgio 20, Donadel 35, Filippi, Stocco 7. All. Stoch.**

Acquario 94
M. G. Sikkens 70

S. ACQUARIO: **Bertotti 10, Destradi 18, Mattesi 10, Mauri 4, Pacoric 19, Sergatti 3, Surez 15, Zettin 14. All. Giuliani.**

SIKKENS: **Stringaro 10, Vuga 8, Zahar 2, Russignan 13, Benevoli 7, Godina, Palmieri 7, De Grassi, Del Bello 15, Bensi 7. All. Vigini.**

MUGGIA — Giornata conclusiva oggi alla palestra Pacco del torneo Tiepolo Memorial Angelomé. Si contendono il trofeo Serigrafia Acquario e Antica Macelleria Suppancig: si tratta praticamente di un nuovo derby fra Interclub e Ginnastica Triestina sebbene con formazioni in versione «estiva». Tra le file muggesane sono inserite nella rosa Mattesi e Miksoua (un centro ceco), mentre sono assenti Pecchiari, Borroni e Franzoni; le triestine devono fare a meno dell'infortunata Suppancig e forse anche di Dagostini. La finale si preannuncia comunque combattuta.

Per il terzo e quarto posto scendono in campo L'Angolo Verde e l'M.G. Sikkens. Donadel e compagne (prive di Trampus e Biasi) hanno fornito una splendida prestazione in semifinale contro la Macelleria Suppancig. Va sottolineata soprattutto la prova di Lorenza Bassi.

L'incontro è stato equilibrato con la Ginnastica in vantaggio per buona parte della gara (54-48 il primo tempo). L'Angolo Verde ha messo la testa avanti grazie ad una serie incredibile di bombe della Di Giorgio, che ha siglato la parità (82-82) a 10' dalla fine. Solo una grande prova di Verde e Varesano ha permesso alla squadra di Masala di entrare in finale.

Nel secondo incontro vittoria della Serigrafia Acquario che ha controllato agevolmente la gara. Resta comunque più che positiva la prestazione nel torneo delle ragazze del Sikkens che, sebbene provenienti da club diversi, hanno trovato una invidiabile intesa.

Oggi aprirà la giornata la finale per il 5.o-6.o posto fra Despar Zuppin e Duke Grandi Marche (ore 18).

r. m.

Angiolini e Cempini a Gorizia

TRIESTE — Ranghi rafforzati per le due regionali di A2. La Libertas Udine ha centrato l'affare migliore, tenendosi stretto Orsini. Ezio Riva, 37 anni, potrà dare qualche minuto come cambio dei lunghi, mentre il settore ali è stato potenziato con Giovanni Setti, 25 anni, dalla Buckler e Cipolat, 27 anni, da Napoli. Se n'è andato solo Fabrizio Zarotti, a Sassari, via Trieste.

Curioso il caso della Ciemme Gorizia: sono sfumati due acquisti che fino a due settimane fa sembravano sicuri (Pastori e Spagnoli). In compenso, è arrivato il play di riserva Angiolini, da Cantù, c'è la proprietà definitiva di Milesi, da Desio Di Fabio e la Buckler manda a maturare in riva all'Isonzo Cempini. Lascia Gorizia solo Luciano Borsi, alla Petrarca Padova.

Così le altre formazioni di serie A2:

Libertas Livorno: acquisti Bortolot, Ceccarini, Rossi G.

Cantù: acq. Sambugaro, Zorzolo, Baldi. Cessioni: Milesi, Angiolini, Tonut.

Caserta: acq. Pastori, Pizzato, Mayer. Ces: Bonaccorsi.

Reyer: acq. Labella, Lulli. Ces: Ceccarini, Guerra, Zamberlan.

Rimini: acq. Gaia, Oppioli, Myers, Brigo, Romboli. Ces: Angeli.

Forlì: acq. Cavallari, Niccolai, Focardi, Monti, Antinori, Attruia, Moltedo, Casprini. Ces: Cessel, Mazzoni, Melotto, Monzecchi, Sabbia, Capone.

Torino: acq. Patria, Bertello, Coppo, Buzzavo, Muyango, Calvo. Ces: Casalvieri.

Sassari: acq. Zarotti, Lorenzon.

Padova: acq. Chiacig, Borsi. Ces: Ferraiuolo.

Napoli: acq. Cagnin, Menduto, Volpato, Corvo, De Vita, Milito, Rossi P., Marandino, Esposito, D'Angelo. Ces: Cipolat.

Fabriano: acq. Conti, Gnecchi, Coltellacci, Zecca. Ces: Pezzin.

Trapani: acq. Di Monte.

Pavia: acq. Angeli, Morini, Ferraiuolo, Delfino. Ces: Minelli.

Aresium: acq. Aldi, Ansaloni, Capone C, Agnesi, Mikula, Cessel. Ces: La Torre, Grattoni.

Cervia: acq. Pellacani, Neri, Bianchi, Scarone. Ces: Gnecchi, Tulli.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / VOLATONE FINALE E VITTORIA ITALIANA NELLA QUINTA TAPPA

Minali batte il gruppo

PORTSMOUTH — Il maestro di Enrico Minali è Guidone Bontempi. Da lui sta imparando i segreti del mestiere di sprinter. Ed ieri gli ha dato una bella soddisfazione andando a vincere la volata di Portsmouth davanti alle ruote veloci di Olaf Ludwig, Silvio Martinello, Jan Svorada e Djamolidine Abdujaparov.

Il Tour d' Inghilterra regala così una giornata tutta italiana, con Minali a prendersi i baci delle miss da vincitore e Vanzella in qualità di maglia gialla. Per l' ex iridato della cronosquadre i 187 chilometri di andata e ritorno a Portsmouth sono stati per lo più una passerella (veloce, per carità - 44,733 di media -, ma sempre passerella) davanti ad un pubblico, decine migliaia di persone, che ha fatto gongolare il direttore del Tour, Jean Marie Leblanc.

«Semplicemente mi auguro che il Tour dia una mano al ciclismo britannico - ha detto Leblanc - e faccia crescere l' interesse degli sponsor per questo sport. Spero che in pochi anni alcuni dei ragazzi che abbiamo visto lungo le strade siano tra noi. Per correre il Tour».

Anche uno dei due ragazzi inglesi che già lo corrono, ovvero Sean Yates (l' altro è la maglia gialla del prologo e delle prime tre tappe, Chris Boardman) si è entusiasmato: «Sapevo che ci sarebbe stata molta gente lungo le strade, ma non mi aspettavo che ce ne sarebbe stata così tanta».

Le decine di migliaia di inglesi che hanno voluto vedere di persona il carrozzone del Tour, in realtà, non si sono godute un grande spettacolo. A tenere alta la media sono stati essenzialmente Hervè, Van Hooydonck, Lietti e Perini, autori di una fuga lanciata al venticinquesimo chilometro. Dopo quaranta chilometri, percorsi in meno di un' ora, i quattro hanno raggiunto il massimo vantaggio di 3'.

Inevitabile a quel punto la reazione della Gb-Mg di Vanzella, che ha fatto da locomotiva per trainare il gruppo ad un più confortevole distacco di circa novanta secondi. Salvata la maglia, l' inseguimento è stato affidato alle squadre dei velocisti, in particolare la Polti che tutti i giorni si mette alla frusta per Abdujaparov. Non c' era invece la Mercatone Uno, visto il ritiro di Baffi, ormai al lumicino dopo oltre un anno di corse praticamente senza interruzioni. Nello sprint si è invece imposta il ventiquattrenne Minali.

Minali, che nel '93 aveva vinto una tappa della Tre Giorni di La Panne ed una della Settimana Bergamsca, quest' anno ne aveva vinte due al Giro della Svizzera Romanda, poi non aveva fatto il Giro, proprio pensando all' esordio nel Tour. Nei primi giorni s' era sentito a disagio: «Non andavo avanti e mi domandavo come fare. L' andatura era troppo forte e non riuscivo ad entrare nelle volate. Ma ora sono entrato nella corsa».

La sesta tappa di oggi sarà la più lunga del Tour: 270,5 chilometri da Cherbourg a Rennes, quasi Milano-Sanremo.

Ordine d' arrivo: 1) Nicola Minali (Ita-Gewiss) in 4h10'49« alla media oraria di km. 44,733; 2) Olaf Ludwig (Ger) st; 3) Silvio Martinello (Ita) st; 4) Jan Svorada (Slk) st; 5) Djamolidine Abdoujaparov (Uzb) st; 6) Jean- Paul Van Poppel (Ola) st; 7) Johan Capiot (Bel) st; 8) Jaan Kirsipuu (Est) st; 9) Gianluca Bortolami (Ita) st; 10) Christophe Capelle (Fra) st.

Classifica generale: 1) Flavio Vanzella (Ita-Gb- Mg) in 21h44'55«; 2) Johan Museeuw (Bel) a 4"; 3) Miguel Indurain (Spa) a 14"; 4) Lance Armstrong (Usa) a 26"; 5) Armand de las Cuevas (Fra) a 32"; 6) Thierry Marie (Fra) a 37"; 7) Sean Yates (Gbr) a 38"; 8) Tony Rominger (Svi) a 42"; 9) Frankie Andreu (Usa) a 43"; 10) Thomas Davy (Fra) st.

SCHERMA / PENULTIMA GIORNATA DEI MONDIALI AD ATENE

Sfugge l'oro alle quattro fiorettiste azzurre

Giovanna Trillini

ATENE — Tutto sembrava evocare le notti olimpiche di Barcellona e invece le ragazze del fioretto femminile azzurro (Valentina Vezzali, Diana Bianchedi, Giovanna Trillini e Francesca Bortolozzi) hanno ceduto in finale per 5-4 alla Romania, e si sono dovute «accontentare» della medaglia d' argento. Quasi inspiegabile il risultato finale delle atlete italiane (Vezzali 2v/1s; Bianchedi 0v/3s; Trillini 2v/1s) che hanno ripetutamente avuto sulla punta del fioretto la stoccata della vittoria.

Le azzurre che hanno superato nell' ordine Bulgaria (5-0) ed Israele (5-2) ci hanno fatto più che sperare nel capolavoro compiuto nell' incontro di semifinale. Contro l' Ungheria, infatti, le nostre si sono rese protagoniste di una rimonta degna di passare alla storia di questo sport. Sembravano spacciate sul 4-1 in loro sfavore, quando salita in pedana Diana Bianchedi - che ha sostituito Francesca Bortolozzi- tutto è sembrato farsi facile fino al 5-4 in nostro favore inflitto con un sonoro 5-0 parziale, sempre per merito della scatenata milanese in soli 59« all' incredula e disperata Aida Mohamed, piccolo genio della scherma ungherese.

Del resto chi avrebbe potuto supporre un risultato diverso dal trionfo? Invece la sfortuna non si era del tutto consumata nel torneo individuale dove solo la più giovane delle stelle italiane, Valentina Vezzali, era riuscita a salire sul podio. Che le azzurre siano le più forti del mondo è storia antica, basti dire che è dal 1986 che il fioretto femminile azzurro è sempre sul podio, olimpiadi comprese, e che nell' annata agonistica qui appena terminata, tutte le prove del circuito di coppa del mondo, sono state vinte da una di loro.

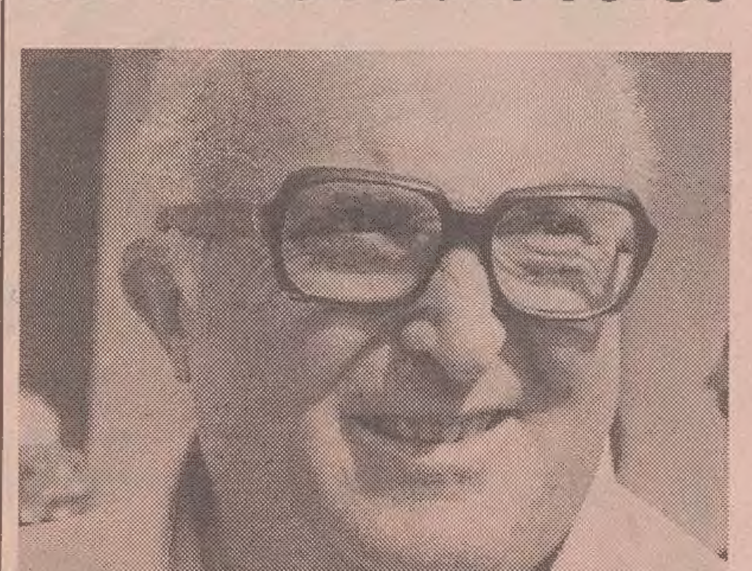
Eppure così va lo sport, difficile fare ogni pronostico.

Di tutt' altra natura la delusione che viene dalla gara della squadra azzurra di spada maschile (Angelo Mazzoni, Maurizio Randazzo, Sandro Cuomo e Paolo Milanoli) che dopo aver perso l' incontro dei quarti di finale con la rappresentativa cubana 5 a 3 (Mazzoni 2v/1s; Cuomo 0v/2s; Randazzi 1v/1s, Milanoli 0v/1s) ha veramente messo, come si dice, i remi in barca. Gli azzurri hanno così gettato nell' oblio la storia degli ultimi cinque anni durante i quali (Denver '89, Lione '90 ed Essen '93) padroneggiarono sul mondo. Settima la loro posizione in classifica finale in questo mondiale da archiviare tra i passivi, che invece è stato onorato in maniera esemplare dall' equipe francese a spese dei tedeschi per 5-2. Terzi a sorpresa i coreani che hanno battuto Cuba.

Oggi, ultima giornata di gara di questi mondiali, comunque assai positivi per l' Italia saranno in pedana le squadre di sciabola e quelle di spada femminile.

AUTO / LUTTO

E' morto Carlo Chiti personaggio storico del mondo delle corse



Carlo Chiti, scompare un grande dell'auto.

MILANO — E' morto ieri mattina, per un infarto, l' ing. Carlo Chiti, uno dei protagonisti del mondo delle corse automobilistiche. Con Carlo Chiti l'automobilismo italiano perde uno dei suoi personaggi carismatici. E, in particolare, lo perde l'Alfa Romeo, alla quale l«'ingegnere» ha legato gran parte della sua lunga e brillante carriera di progettista.

Era un personaggio molto popolare, non solo per le sue doti professionali ma anche per la personalità estroversa e il suo modo «vivace» di comunicare, da toscanaccio. Chiti era, infatti, di origine pistoiese e, dopo la laurea in ingegneria aeronautica all'Università di Pisa nel '51, era entrato all'Alfa Romeo e destinato al reparto «esperienze speciali».

Messosi in luce per le sue capacità di progettista, sia nel campo motoristico sia in quello dei telai, nel 1957 aveva fatto il «salto» alla Ferrari, per collaborare alla realizzazione della monoposto con la quale Mike Hawthorn avrebbe vinto il titolo mondiale nel 1958.

Le sue realizzazioni più significative, nei quattro anni a Maranello, furono rappresentate dalla creazione della prima vettura a motore posteriore-centrale, dalla introduzione degli spoiler sulle macchine da competizione e dalla progettazione della monoposto a motore posteriore con cui Phil Hill vinse il titolo iridato nel 1961. Lasciata, insieme ad un gruppo di altri tecnici, la Ferrari, nel 1962 Chiti fondò la ATS (Automobili Turismo Sport).

Fu un'esperienza di due soli anni, durante i quali realizzò comunque una monoposto di Formula 1 e una granturismo. Ma Chiti e l'Alfa Romeo erano destinati a reincontrarsi. Troppo forte il legame con il «Biscione». Così nel 1964, quando l'Autodelta, fondata dall'ingegnere insieme a Ludovico Chizzola, si trasferì a Settimo Milanese, cominciò un rapporto intenso con l'Alfa, dapprima per la sola gestione delle attività sportive e quindi anche per la progettazione e la realizzazione delle vetture da competizione.

All'Alfa Romeo, Carlo Chiti ha lasciato un'impronta sicuramente signficativa: la Giulietta GTA, vincitrice di cinque challenge europei turismo, e le Alfa 33 da competizione nelle varie versioni differenziate sia come propulsori che come telaio devono gran parte dei propri successi alla genialità del tecnico toscano.

Conclusa l'esperienza Autodelta con la realizzazione dell' Alfa-Brabham di F1, Chiti nel 1984 fondò a Biandrate, nel Novarese, la Motori Moderni, attraverso la quale continuò la sua attività nel mondo delle corse. Era comunque sempre un personaggio di primo piano, nonostante l'andar del tempo e l'evoluzione del mondo dell'auto. E con i suoi toni disincantati e pungenti tale è rimasto fino alla fine.

PALLAMANO / IMPORTANTE ACQUISTO DELLA SOCIETA' TRIESTINA

Il croato Nims per il Principe

Goran, 20 anni, viene dal Modena - E' figlio dell'ex portiere della Cividin

TRIESTE — Novità in casa biancorossa. Arriva un giovanissimo dalle belle speranze che di cognome fa Nims e di nome Goran. Sì proprio il figlio dell'ex portiere della Cividin, Zelko, che nella stagione '85-'86 parò a Scafati il rigore di Chionchio che poteva voler dire lo spareggio scudetto. Invece, grazie alla sua abilità la squadra di Giuseppe Lo Duca riuscì a conquistare lo scudetto. Si tratta di un figlio d'arte, dunque.

Tra l'altro il giovane Nimis con i suoi vent'anni e 192 cm ha vinto quest'anno con la casacca modenese il titolo italiano juniores, mettendosi pure in luce quale miglior atleta della sua categoria.

Spesso convocato dalle rappresentative nazionali croate Goran ha sempre declinato l'invito, entrando così a far parte a tutti gli effetti della famiglia degli atleti italiani, pur mantenendo la cittadinanza del suo Paese d'origine. Passato prima per Rubiera dove il padre aveva fatto l'allenatore, il neoacquisto biancorosso, si era sistemato a Modena dove il padre aveva aperto una filiale della sua ditta di import-export. E visto che il fiuto per gli affari non manca il cartellino è sempre rimasto nelle mani dell'ex portiere della Cividin che, il giorno successivo alla vittoria dell'undicesimo scudetto, si è messo immediatamente in contatto con Giuseppe Lo Duca per saggiare il terreno.

Terreno che si è dimostrato subito fertile nei confronti di un giovane atleta capace di destreggiarsi bene sia come centrale sia come terzino sinistro.

L'arrivo a Trieste di Goran Nims è anche legato agli studi dell'atleta, che in questo modo potrà continuare a frequentare la Facoltà di economia e commercio. «Si tratta — ha commentato Lo Duca — di un atleta molto volonteroso e desideroso di riuscire nella scuola e nello sport. Qui nel Principe potrà migliorare la sua tecnica a ambire a traguardi che con il Modena non avrebbe potuto raggiungere subito».

«Se si vuol proprio fare un paragone, Nims assomiglia tecnicamente a Tarafino. E' eclettico e si adatta bene a giocare terzino e centrale. Eppoi, c'è l'età che viene a confluire in quell'opera di rinnovamento generazionale già avviata. Non dimentichiamoci che da ottobre saremo impegnati pure in Coppa dei Campioni e quindi l'organico dovrà essere privo di lacune».

«Con una formazione allestita in questa maniera la competitività è garantita e anche al pubblico potremo offrire uno spettacolo di sempre più elevato livello. L'intento della società è quello di riuscire assieme al neocostituito Club amici della pallamano a realizzare almeno trecento abbonamenti».

Andrea Bulgarelli

Goran Nims

TENNIS / PROGRAMMA

Comincia domani al Cmm il provinciale di doppio «Memorial Gianni Derni»

TRIESTE — Prenderà il via domani sui campi del Circolo Marina Mercantile di Trieste il tradizionale torneo provinciale di doppio per giocatori non classificati «Memorial Gianni Derni». Il torneo, giunto alla sua quarta edizione, vedrà il via anche quest'anno un numero record di coppie partecipanti, visti anche i ricchi premi messi in palio dal negozio Universaltecnica.

Ciso Dambrosi non difenderà assieme a Davide Menardi il trofeo vinto lo scorso anno, ma farà coppia con il Menardi senior, quello più «esperto», puntando comunque al successo finale. Sulla loro strada, i due tennisti di casa si troveranno di fronte a delle coppie quotate come Piero Tononi e Antonione, e Pacor-Puglia, i due portacolori dell'Fs Gaia. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 di venerdì 8 luglio presso la sede del circolo, tel. 410026.

Al Tc Obelisco si sta disputando il torneo del circuito Fans Bmw per C3, C4 ed Nc, che ha già fatto tappa a Trieste qualche tempo fa al Tc Aurisina Club 70 con la vittoria del goriziano Bruno Corolli.

Favorito principale del tabellone, il giovane C3 Borut Plesnicar, che dopo la bella prestazione al torneo giocato all'Ss Gaia, dove è giunto in finale sconfitto dal fratello Ales, sembra davvero il più accreditato per il successo finale. Dopo i primi due turni la sorpresa principale è stata l'eliminazione dell'ottava testa di serie Stefano Emili, ad opera di Massimo Procentese, che con il punteggio di 6-4 6-3 ha superato il C4 dell'Ato. Sconfitto anche il C4 Christian Moselli da Claudio Lauritano, che dopo aver fatto suo il primo set per 6-2 ha concluso il match al tie-break della seconda partita.

La tennista tedesca che ha guidato il Tc Muggia al titolo regionale a squadre di serie C Katia Holmann ha trionfato al torneo disputato sul Ct Zaccarelli valido per il circuito Provincia di Gorizia. In finale la Holmann ha dominato in due set la Blasutto, che in semifinale si è imposta a sorpresa sulla friulana Paola Voli. La triestina Alessandra Onofri si è dovuta arrendere in semifinale alla superiorità tecnica della tedesca, lottando con la sua avversaria soltanto nella prima parte dell'incontro. Nel torneo maschile il successo è andato a Tonino Zanor, senza dubbio il miglior giocatore della categoria in regione. Buona la prestazione di Alessandro Leva, sconfitto in semifinale da Peresson.

Risultati. Semifinali torneo maschile: Zanor b. Sorgi 6-4 6-3; Peresson b. Leva 6-3 7-5. **Finale:** Zanor b. Peresson 6-4 6-4.

Semifinali torneo femminile: Hollmann b. Onofri A. 6-4 6-1; Blasutto b. Voli 4-6 6-2 6-3; Hollmann b. Blasutto 6-4 6-1.

Programma tornei settimana dal 9 al 17 luglio. Tc Shangri-la singolare maschile non classificati circuito Arteni, tel. 0432-746157; St Città di Udine, singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile, classificati; campionati regionali Credito Romagnolo Banca del Friuli, tel. 0432-481888. Doppio maschile e doppio femminile non classificati Tc Pordenone trofeo Videoline, tel. 0434-522400.

Sebastiano Franco

NUOTO / AVVIATI A RICCIONE GLI ASSOLUTI ITALIANI

I campionati della riconciliazione

Un'occasione per risolvere il disaccordo tra la Fin e alcuni atleti

RICCIONE — Ultima occasione per costruire la squadra italiana per i Mondiali di Roma. Si sono iniziati ieri a Riccione (con gare di «contorno» mentre le gare «vere» iniziano oggi) i campionati italiani assoluti di nuoto, che sono l'ultima possibilità per raggiungere il tempo limite imposta dalla Fin per partecipare ai Mondiali che si terranno a Roma i primi dieci giorni di settembre.

Appuntamento agonistico importante, quindi, ma paradossalmente non saranno i risultati tecnici ad attirare l'attenzione del grande pubblico. Questi campionati, infatti, sono il primo momento di incontro collettivo del mondo del nuoto dopo la clamorosa protesta che l'intera squadra azzurra ha fatto in occasione dei «7 Colli».

Meno di un mese fa, complice un giorno di «stratempo» che aveva abbassato la temperatura dell'acqua oltre il limite normale, 27 azzurri avevano mandato un breve ma duro «chaier de doleance» contro la Fin. Ne era scoppiato un piccolo scandalo con accuse e contro accuse, in parte rientrato per il «pentimento» della maggior parte degli atleti, ma che aveva fatto scattare una «sospensione» in massa del fior fiore del nuoto azzurro, da Massimo Sacchi a Stefano Battistelli, da Emanuele Idini a Massimo Trevisan, Caterina Borgato e via elencando. Insomma tutto il gotha del nuoto italiano ribelle e punito.

Ma, a parte l'acqua fredda, quali erano state le proteste dei nuotatori? Numerose e gravi: i ribelli hanno parlato di «pressapochismo», dei ritardi con cui vengono pagate le «borse di studio», di «raduni fantasmi», dell'assenteismo dei dirigenti federali, della «diaria ridicola» (di 6-7.000 lire al giorno), di mancata assistenza a livello medico.

La reazione della Fin, colta di sorpresa dalla protesta, è stata però durissima e ha fatto scattare la sospensione in massa. Poi le acque si sono calmate, almeno apparentemente, qualcuno si è «pentito», altri hanno ritrattato e soprattutto hanno ammesso che la protesta nelle sue modalità era stata eccessiva.

Ma i rapporti tra la Fin e i suoi atleti più importanti sembrano ormai incrinati e non sembra facile che le accuse e le controaccuse (la Fin ha risposto in modo preciso e documentato ai «ribelli») si rimargino tanto facilmente.

Saranno appunto questi campionati assoluti a misurare quanto grande è il fossato che divide dirigenti e tecnici da una parte e atleti dall'altra. Forse qualcuno si ricorderà della parabola di Menenio Agrippa sulle membra e lo stomaco di uno stesso corpo, che hanno ruoli diversi ma funzionamento comune, e così si potrà di nuovo pensare e lavorare per raggiungere i risultati di un nuovo pensare e lavorare per raggiungere i risultati che un Mondiale pretende. Se in questi giorni avverrà una reale riconciliazione si potrà ritornare a parlare di tempi e di risultati in proiezione mondiale, anche se le cicatrici tecniche e psicologiche difficilmente spariranno del tutto.

La pattuglia triestina, fuori dal grande giro della nazionale dopo il ritiro di Braida, non è stata coinvolta dalla protesta e quindi dalle sanzioni, ma ciò significa che le ambizioni sono piuttosto ridotte. La Triestina nuoto schiera a Riccione Maurizio Tersar, Dino Sorini, Cristina Carlini e Riccardo Ledi, ma solò i primi due — secondo le previsioni del tecnico Fulvio Setto — hanno speranze di qualificarsi per la finale. Staremo a vedere.

Franco Del Campo

ATLETICA / SECONDA RIUNIONE REGIONALE A COLOGNA

L'allievo Zandonà supera l'1,86 nell'alto

TRIESTE — Al campo scuola Draghicchio di Cologna ha avuto luogo, nel tardo pomeriggio di mercoledì, la seconda riunione regionale infrasettimanale organizzata dalla società di casa, il Cus Trieste, riservata alle categorie Amatori- Allievi-Juniores-Seniores maschile e femminile.

Nonostante la nutrita partecipazione di atleti non ci sono risultati eclatanti; tuttavia la prova dell'allievo Francesco Zandonà (Fincantieri Monfalcone) merita particolare attenzione: nel salto in alto, ha superato m 1,86; nella stessa specialità nella categoria Senior, i due atleti di casa, Alessandro Davia e Diego Bonamici, si sono classificati primo e secondo entrambi con la misura di m 1,94.

Alessandro Damassa (Prevenire) ha vinto la gara del lungo nella categoria Junior, con la misura di m 6,76, mentre Marco Fontanini e domenico Bisesi hanno saltato rispettivamente m 6,34 e m 5,90. Nel settore lanci, l'allieva Helga Esposito (Sgt) ha dominato il disco e il martello: m 33,4 e m 35,64 le sue misure.

Per quanto riguarda le corse il goriziano Corrado Masetti (Atletica Go), nella categoria Senior, ha vinto i 200 in 22", davanti a Luca Bussani (Marathon) che ha corso in 23"2; tra gli Allievi bene ha fatto Guido Musitelli (Act) che ha fermato il cronometro a 23"7. Ottima anche la prestazione dell'amatore Fulvio Corrente (Sgt) che ha nettamente dominato la gara con il tempo di 23"4, alle sue spalle secondo è giunto Tullio Hrovatin (Sgt) con il tempo di 25"6.

Tra le donne ha vinto Samantha Bernes (Cus) in 26", nuovo primato personale, secondo posto per Katia Valzano (Cus) in 26"3, davanti a Morena Polacco che ha corso in 26"5; tra le Allieve, Manuela Jurissevich (Fincantieri) ha fermato il cronometro a 26"26, mentre Giusi Rustici (Sgt) nella categoria Amatori, ha corso in 30"2.

Gli 800 maschili sono stati vinti da Francesco Ferri (Pellegrini Terme) con il tempo di 2'00"6, mentre tra le donne la vittoria è andata a Luigia Rottaro (Libertas Ud) in 2'25"5. Tra gli Amatori categoria W35, ha vinto Guido Potocco (Atletica Ts) in 2'06"2, nella categoria W45 la vittoria è andata a Francesco Corte (Generali) in 2'22"2, mentre nei W50 primo posto per Zerbo Silvano (Act) in 2'28"1. Infine i 400 Hs maschili sono stati vinti da Marco Ceccotti (Atletica Go) che ha corso in 54"8; gara sfortunata invece per Stefano Peditto (Cus) che all'ottavo ostacolo si è dovuto fermare.

IPPICA / CORSA TRIS

Schieramento omogeneo Fra i diciotto al via favorito appare Il Corsair

GROSSETO — Dopo Treviso, ecco la Maremma ad ospitare la seconda Tris settimanale.

Di scena l'ippodromo di Grosseto dove stasera saranno in diciotto a disputarsi il successo.

Parecchi habitués della Tris al via, ovvero Mr. Valentine, Miss the Point, Plan of Action, Cristallo, Valentine, Heaven Blue, Portrait Panter e Bravo Caro, che difficilmente saltano un turno.

Però a noi stavolta più di tutti piace Il Corsair che avrà in sella il bravo Pretta, comunque visto lo schieramento omogeneo, saranno in parecchi a puntare all'entrata nella terna, non ultimo Over the Sun, in discreta situazione al peso.

Quindi una corsa che promette emozioni e forse qualche buon guadagno per i sempre numerosi scommettitori.

Premio Cassa di risparmio Firenze, lire 54.300.000, metri 1750, corsa Tris. 1) Mr. Valentine (60 G. Ligas); 2) Golden Symbol (59 1/2 B. Jovine); 3) Miss the Point (57 S. Lobina); 4) Over the Sun (55 S. Landi); 5) Danzig Times (54 1/2 V. Mezzatesta); 6) Il Corsair (54 1/2 G. Pretta); 7) Naughton Square (54 E. Galli); 8) Faree (53 A. Herrera); 9) Plan of Action (53 B. Secci); 10) Cristallo (52 1/2 C. Cocca); 11) Noal (51 1/2 A. Floris); 12) Valentine (51 G. Di Chio); 13) Heaven Blue (49 E. Baldacci); 14) Imperatoria (49 1/2 L. Ficuciello); 15) Lourasky (48 1/2 A. Arbau); 16) Portrait Panter (48 M. Colombi); 17) Blu Dany (48 M. Belli); 18) Bravo Caro (48 G. Mosconi).

I nostri favoriti. Pronostico base: 6) Il Corsair. 10) Cristallo. 4) Over the Sun. Aggiunte sistemistiche: 3) Miss the Point. 1) Mr. Valentine. 16) Portrait Panter.

A Treviso: 17-20-19

TREVISO — È stata, quella trevigiana, la Tris dei penalizzati, come avevamo previsto in fase di presentazione, e a vincere è stato un cavallo in ordine smagliante quale Okossif, guidato da Pippo Gubellini. Lancelot, specialista degli handicaps, ha fatto sua la piazza d'onore, la terza è invece spettata a Oliver Bs dietro al quale ha concluso l'americano Super Cobra.

Totalizzatore: 114; 47,48,50; (1125). Montepremi Tris lire 7.204.720.000, combinazione vincente (segnalata dal nostro giornale) 17-20-19. Discreta la quota spettata ai 2625 scommettitori che hanno imbroccato la terna, 1.859.200 lire.

Montebello: domani non si corre

La doppietta di Roby Baggio, che ha consentito all'Italia di approdare ai quarti di finale nel «mondiale» in Usa, ha avuto il potere di fermare l'attività trottistica a Montebello. Gli organizzatori, infatti, vista la concomitanza con l'incontro Italia-Spagna del tardo pomeriggio di sabato, hanno deciso di annullare il convegno trottistico, che sarà recuperato mercoledì 27 luglio alle 20.30.

m. g.

Nastro per imballaggio
66metri
L. 1.150
Super ATTAK
confezione grande 5g
L. 3.450
Armadio guardaroba
montabile 75x50x170
L. 69.000
JOLLY
Tubo giardino 1/2"
garanzia 5 anni
15 metri L. 9.900
25 metri L. 14.900
Scatole riponi tutto coloratissime
33x14x17, 2 pezzi L. 19.900
36x48x19, 2 pezzi L. 24.900
40x50x25, 2 pezzi L. 29.900
Teloni copritutto rinforzati
2x3 L. 6.300
3x4 L. 12.450
4x6 L. 24.950
5x8 L. 41.600
Un'estate alla grande
(con piccoli prezzi)
Alla Marchi Gomma un fiore giallo vi aiuterà a trovare le proposte di questa pagina.
(Fino esaurimento scorte)
MARCHI Gomma
dal 1912
IN VIA DELLA ZONTA
Cornici Clik per le foto delle vacanze
alcune misure: 24x30 L. 4.350
30x40 L. 5.900
50x70 L. 13.800
Cassetta pieghevole Jumbo
L. 5.900
Completo giardino
tavolo + 4 sedie
L. 39.900
Frigobox lt 27
L. 18.900
Contenitori frigo Super
3 pezzi rettangolari L. 5.900
3 pezzi tondi L. 4.400
Materassino tessuto gommato
singolo L. 15.900
doppio L. 49.500
Canotto famiglia L. 49.900
Ombrellone multicolor
L. 14.900
Studio Giovanna Maiani